

## NOTIZIE SULLA EMIGRAZIONE E SUL LAVORO

### CONFERENZE E CONGRESSI INTERNAZIONALI

**La Conferenza parlamentare internazionale del commercio**, testè chiusasi a Rio de Janeiro, ha ampiamente discusso i problemi dell'emigrazione e dell'immigrazione, per merito, soprattutto, della Delegazione italiana.

Nella seduta plenaria di chiusura, essa ha approvato le seguenti mozioni, che la stampa ha qualificato « di compromesso », in quanto vi si equilibrano e vi trovano un punto di conciliazione le varie tendenze manifestatesi nei vivacissimi dibattiti:

1°) Che gli Stati stabiliscano statistiche in materia di emigrazione e di immigrazione secondo metodi per quanto possibile identici e che in tali statistiche siano introdotti i miglioramenti riconosciuti necessari secondo le prove di coordinazione eseguite negli ultimi anni;

2°) che nelle Commissioni internazionali di studio sulla emigrazione la rappresentanza dei paesi di emigrazione e di immigrazione sia assicurata su basi di perfetta eguaglianza. La Presidenza di queste Commissioni deve appartenere a paesi non direttamente interessati nelle questioni studiate;

3°) che tra i paesi di emigrazione e di immigrazione si stabiliscano le relazioni commerciali più attive possibili per mezzo di trattati particolari;

4°) che nelle statistiche di emigrazione e di immigrazione siano ormai comprese le diverse categorie di lavoratori intellettuali, che dovranno essere nettamente definite, e che queste statistiche siano, per quanto possibile, completate da informazioni che facciano conoscere quali sono i differenti impieghi per i lavoratori intellettuali che possono essere offerti da alcuni paesi;

5°) che gli Stati interessati veglino ad assicurare ai lavoratori intellettuali che esercitano la loro attività fuori del Paese di origine una situazione in rapporto con la natura e il valore dei servizi che possono rendere;

6°) che le convenzioni in materia di emigrazione e di immigrazione non possano mai imporre ad un Paese giuridicamente organizzato e che gode della pienezza della sua sovranità, misure di natura tale da sottrarre gli immigranti alla legislazione e alla giurisdizione del Paese al quale si incorporano.

**Il Congresso mondiale delle popolazioni.** — Si ricorderà l'ultimo grande discorso (il « discorso dell'Ascensione ») pronunciato alla Camera dal Capo del Governo S. E. Mussolini. Egli, in pochi periodi densi ed incisivi, — con la sicurezza precisa con che valuta e giudica ogni problema sociale o politico a cui volga la mente — tratteggiò magistralmente il problema della popolazione non solo nei riguardi dell'Italia, ma anche in genere, in quanto s'attiene ai suoi rapporti coll'efficienza politica delle nazioni. Anche in questo, con la sua pronta e lucida visione, il Duce ha mostrato di percorrere gli orientamenti e le iniziative degli altri Paesi. Egli è stato il primo uomo di Stato a bandire l'importanza mondiale del problema e la necessità di una sua attenta valutazione da parte di tutti i Paesi, anche di quelli che non siano sotto la spinta di immediate necessità.

Ciò doveva essere premesso — in una rivista italiana — al resoconto del Congresso mondiale delle popolazioni, in quanto prova che quel che altrove è soltanto preoccupazione di studiosi singoli o di associazioni private, in Italia — per virtù del Fascismo e del suo Duce — è materia e attività di Governo.

Or dunque, il I° Congresso mondiale delle popolazioni ha avuto luogo a Ginevra dal 31 agosto al 3 settembre 1927. Le idee che hanno presieduto alla riunione di questo Congresso sono state esposte nella circolare-programma pubblicata da un Consiglio internazionale di esperti incaricato della organizzazione.

« Il prossimo congresso mondiale della popolazione — essa dice — è il primo congresso di questo genere. Si propone di esporre e di discutere le questioni più importanti attinenti a questo problema della popolazione che tanto preoccupa l'opinione pubblica. Fu Malthus che per la prima volta richiamò la pubblica attenzione sul problema che si imponeva all'umanità con l'accrescimento rapido della popolazione del globo. Quando i progressi dell'industria apportarono ricchezza e benessere che per vario tempo determinarono un equilibrio, si dimenticarono gli avvertimenti di Malthus. Ma ecco che, dopo trenta o quaranta anni, ci si preoccupa di nuovo di questa difficilissima questione .

« Le leggi rigorose che regolano l'emigrazione, la guerra e le continue minacce di conflitto, la popolazione un po' troppo densa in alcune regioni, troppo scarsa in altre, tali sono i sintomi dell'accrescimento terrestre della popolazione del globo.

« Il problema della popolazione — continua il programma — deve essere visto sotto un altro aspetto non meno degno di attenzione; c'è infatti da considerare non solo il numero ma anche la qualità dell'individuo umano. Sir Francis Galton si è preoccupato specialmente di questo secondo aspetto, e si è dovuto osservare che se talune classi sociali possono accrescere la popolazione con celerità estrema, ce ne sono altre, invece, il cui bilancio non suscita altro che preoccupazioni; le nascite giungono al massimo ad equilibrare le morti. Si è studiata inoltre la questione dell'ereditarietà, si è cercato di vedere se i popoli perdessero le loro virtù nazionali e, nel caso, considerare quali sarebbero i mezzi opportuni per impedire la decadenza ».

Le questioni da trattare erano le seguenti:

1. — *L'accrescimento delle popolazioni dal punto di vista biologico;*
2. — *L'optimum di densità della popolazione;*
3. — *Rapporto esistente tra la popolazione e l'approvvigionamento;*
4. — *Tassi differenziali della natalità delle diverse classi e razze nelle varie nazioni;*
5. — *Le migrazioni ed il loro controllo;*
6. — *Fertilità, fecondità e sterilità.*

Il Congresso si è svolto all'infuori della Società delle Nazioni e non ha avuto alcun carattere ufficiale. La prima idea della convocazione è venuta dall'America, donde un noto biologo ha chiesto l'appoggio di alcuni scienziati inglesi per organizzare il Congresso. Il problema è di viva attualità nei paesi anglo-sassoni pel fiorire del movimento neo-malthusiano, che sempre più vi prende piede. In Inghilterra tale movimento ha carattere spiccatamente dottrinario ed economico; in America, invece, ha assunto una forma mistico-religiosa « per la rigenerazione ed il progresso dell'umanità ». Però, sotto tali parvenze non è difficile scorgere gli scopi prettamente politici del movimento. La diffusione del neo-malthusianismo fra i popoli a maggiore densità demografica si propone di rallentare la loro pressione politica, di paralizzare lo sviluppo delle forze storiche in formazione, in una parola, di immobilizzare la vita. Si tratta, insomma, di una arma di difesa contro le minacce espansionistiche degli altri popoli. Infatti, non a caso si legge in una pubblicazione che « la pressione demografica è una delle più potenti spinte alla guerra. Finchè tale pressione permane in un limite pericoloso, il problema della guerra non potrà essere risolto ».

L'anno scorso, in occasione dell'Assemblea della Società delle Nazioni, fu distribuito a Ginevra, alle delegazioni, un foglio di propaganda del Direttore medico dell'*American Birth Control League*, che sollevò vivaci polemiche. In questo foglio si diceva:

« Oggi la popolazione di molti paesi si accresce così rapidamente che a meno di arrestarne lo sviluppo, non si tarderà ad assistere ad una corsa generale per il possesso di quei pochi paesi del globo che si trovano ancora parzialmente senza possessore. Già il Governo degli Stati Uniti ha preso misure per proteggere il suo territorio contro l'invasione. Gli asiatici ne sono esclusi. Il numero degli europei sarà strettamente limitato. Il provvedimento preso dall'America per difendere i suoi interessi contrasta con i bisogni di almeno due grandi Nazioni: l'Italia e il Giappone. Questo esempio mostra chiaramente l'esistenza di una minaccia contro la pace che nessun argomento può diminuire. Il solo mezzo di prevenire le guerre di conquista territoriale consiste nel persuadere le Nazioni del mondo intero che è necessario controllare l'aumento delle loro rispettive popolazioni ».

Da qui la tendenza a portare un centro di propaganda neo-malthusiano nella sede stessa della Società delle Nazioni e possibilmente farlo penetrare nel suo organismo. Un primo tentativo si ebbe al VI° Congresso internazionale neo-malthusiano di New York, ove fu votato il seguente ordine del giorno:

« Poichè un Paese a territorio limitato e con una popolazione esuberante, quando raggiunge il punto in cui diviene incapace di mantenere la sua popolazione in uno stato tollerabile di agiatezza, si trova di fronte all'alternativa dell'impoverimento o dell'emigrazione in massa, o della guerra aggressiva, e poichè l'emigrazione diviene sempre meno possibile come sollievo al superpopolamento, un popolo fiero e forte non può vedersi ridotto all'indigenza.

« Dato che le Nazioni del mondo per essere in grado di evitare le guerre e vivere in pace tra loro devono poter limitare la loro popolazione a seconda delle proprie risorse efficienti; dato che il controllo della natalità offre un mezzo pratico a tal fine, la VI Conferenza internazionale neo-malthusiana e del Birth Control decide di raccomandare alla Società delle Nazioni che nomini una Commissione per studiare la questione del controllo della natalità e che sottometta voti in tal senso agli Stati membri »

Tale ordine del giorno ebbe eco in seno all'Assemblea della Società delle Nazioni perchè un delegato italiano, l'on. Cavazzoni, in un forte discorso, mise in guardia i membri della Società contro il pericolo di siffatta propaganda. E di questa propaganda si è molto preoccupata anche l'*Unione cattolica internazionale di studi sociali*, la quale a questo primo Congresso della popolazione ha fatto partecipare numerosi suoi membri.

Due grandi correnti si sono subito manifestate: da una parte, i favorevoli al neo-malthusianismo, e cioè gli anglo-sassoni a cui si sono aggiunti alcuni paesi nordici, come gli scandinavi, e dall'altra parte gli oppositori, e cioè gli italiani, i francesi, gli svizzeri, gli spagnoli e gran parte dei tedeschi: dimodochè al blocco insulare oceanico si è contrapposto un blocco continentale latino. Ma è bene però ripetere che il Congresso ha avuto carattere puramente scientifico, data la grandissima partecipazione di biologi, sociologi e statistici di tutto il mondo.

Gli italiani che hanno partecipato od aderito al Congresso sono stati: il prof. Corrado Gini dell'Università di Roma, il prof. Niceforo dell'Università di Napoli, S. E. De Michelis, Presidente dello Istituto internazionale d'Agricoltura, il dott. Rocco Santoliquido, il prof. Vincenzo Castrilli dell'Università di Bari, il comm. Ugo Giusti e il prof. Livio Livi dell'Università di Roma, il prof. Boldrini dell'Università Cattolica di Milano.

Sir Bernard Mallet, ex-presidente della Reale Società statistica britannica e presidente del Congresso stesso, nel suo discorso inaugurale ha riaffermato il carattere scientifico del Congresso, soggiungendo che si trattava di uno scambio di vedute tra eminenti

specialisti nella biologia, nella sociologia e nella statistica e che non se ne doveva attendere un conseguimento di risultati pratici immediati. Ha rilevato che le questioni riguardanti i problemi della popolazione non hanno sempre appassionato gli economisti e che solo in questi ultimi anni si sono sollevate discussioni notevoli attirando l'attenzione dei biologi. Ha spiegato poi le ragioni per le quali la proposta del Congresso è partita dall'America e dall'Inghilterra che vi apportano il più grande interesse: in quanto che l'America si trova in una situazione difficilissima per risolvere i problemi dell'immigrazione e l'Inghilterra ha da parte sua da tener presente tutta una serie di questioni di popolazione e di razze. Egli ha espresso la speranza che altre Conferenze seguiranno ed ha reso noto che sarà appositamente istituita una Unione internazionale per lo studio di tutte le questioni inerenti alla popolazione. Infine il prof. Mallet ha comunicato una lista di personalità scelte dalla presidenza per la creazione dell'istituto in parola. Fra queste è compreso per l'Italia il prof. Corrado Gini.

\* \* \*

Il primo argomento trattato dal Congresso è stato « *l'accrescimento delle popolazioni dal punto di vista biologico* ». Il prof. Raimondo Pearl, direttore dell'Istituto di ricerche biologiche dell'Università di Baltimora, ha illustrato l'argomento con profonda dottrina osservando, in primo luogo, che le statistiche stabiliscono che le popolazioni, composte di organismi perfettamente diversi tra loro dai batteri e dalle cellule dei brodi di cultura fino all'uomo, seguono, nel loro accrescimento, una curva di un tipo particolare: la curva logistica. In secondo luogo, egli ha notato che le ricerche matematiche dimostrano che una curva di questo tipo è necessariamente generata dalle relazioni di due varianti di primo ordine: il tasso di natalità e quello di mortalità, e da una variante di secondo ordine: la densità della popolazione. In terzo luogo, le esperienze fatte su certe mosche in condizioni controllate attestano la esattezza delle ricerche matematiche. È possibile spiegare tutti i caratteri principali dell'accrescimento delle mosche con una ipotesi semplice: secondo la evoluzione correlativa alle tre varianti indicate. Queste caratteristiche, è quasi superfluo dirlo, sono della maggiore importanza. Convien peraltro non fare su di esse un fondamento assoluto. Vi sono nelle serie biologiche dei parallelismi che possono continuare per molto tempo e poi bruscamente vengono a mancare. Questo è stato il punto che più ha interessato il Congresso. Il prof. Pearl, nella sua relazione delle esperienze sull'*Universo della mosca nella bottiglia*, ha detto che secondo osservazioni durate molti anni, esso ed i suoi colleghi hanno risolto una equazione scoperta dal matematico belga Verhurst nel 1838. In parole povere questa

equazione indica: che la popolazione delle mosche e dei bacteri segue un corso regolare e caratteristico: in principio crescono lentamente, poi sempre più rapidamente fino ad un *massimo* di numero e di velocità. Toccato questo punto, le popolazioni aumentano sempre più lentamente fino a stabilizzarsi.

Ebbene, dalle ulteriori ricerche sui dati statistici esistenti per l'umanità nelle varie parti del mondo, si è venuti alla conclusione che l'andamento delle masse si sviluppa come le mosche nella bottiglia. Infatti il prof. Pearl ha mostrato che le popolazioni di Francia, Inghilterra, Italia, Belgio, Austria, Danimarca, Svezia, Norvegia, Serbia, Giappone, Giava, Filippine e delle città di Baltimora e di New York si sono sviluppate secondo le curve logistiche risultanti dai tre elementi variabili: tassi di natalità, di mortalità, e densità della popolazione, come per... le mosche.

Gli altri oratori, pur non lesinando i complimenti e gli elogi al prof. Pearl, hanno insistito (e soprattutto ha insistito il dott. Goldschmith, direttore dell'Istituto Imperiale di Berlino), sulla prudenza con la quale conviene esaminare i paralleli tra l'uomo e gli altri animali. Ha poi parlato il prof. Fairchild, dell'Università di New York, che ha messo in evidenza la relazione immediata, importante che esiste tra *le condizioni di vita e la sovrappopolazione e la sottopopolazione*.

Il prof. East, dell'Università americana di Harward, ha illustrato il *problema dell'alimentazione e della popolazione* affermando che durante un solo secolo di industrializzazione la popolazione umana è aumentata da 900 a 1850 milioni e che il mondo non può assorbire che cinque miliardi di esseri umani, ciò che, salvo impreveduti, radicali cambiamenti, si raggiungerà entro un secolo. Egli chiede quindi che il Congresso si occupi della costituzione di una Unione internazionale che studi la questione della popolazione, la questione della produzione agricola e le altre questioni connesse, rilevando che i problemi concreti che tale Unione potrebbe risolvere consisterebbero nella creazione di statistiche-tipi, capaci di dare piene garanzie, nella creazione di un perfetto sistema di contabilità agricola, nello studio del problema della distribuzione dei crediti in materia di rifornimento, dell'esame delle variazioni nella alimentazione secondo la densità della popolazione, nella raccolta di precisi dati utili per la politica economica agricola, nell'analisi dei rimedi economici applicabili ai paesi di natalità crescente e nello studio di problemi tecnici sperimentali capaci di migliorare la produzione per mezzo della cooperazione internazionale.

Sulla questione dell'*optimum* di densità della popolazione il prof. Corrado Gini, in una nota presentata al Congresso, osserva che quando si parla di *optimum* della densità della popolazione il punto da precisare è *per chi* tale densità debba rappresentare un *optimum*. « Deve rappresentare un *optimum* per l'individuo oppure

per lo Stato? ». E qui, dopo avere messo in rilievo e passato al vaglio della critica i fatti attraverso i quali, in momenti diversi, si può valutare questo *optimum* di densità di popolazione, il prof. Gini dice « che la densità della popolazione agisce come uno stimolante sopra le qualità della Nazione e in particolare che l'aumento di tale densità agisce come uno stimolante sopra il lavoro o sopra il risparmio... Una Nazione, i cui individui sieno dotati di grande spirito d'iniziativa, può dar luogo alle più alte forme di civiltà anche con una popolazione rada, per quanto non possa nascondersi che, in tutte le epoche, è nelle zone più densamente popolate che si sono raggiunte le massime manifestazioni della civiltà del tempo. Altre Nazioni, invece, possono, per dar la misura di se stesse, aver bisogno dello stimolo della densità della popolazione, a cui rispondono, d'altronde, in modo mirabile. Altre, infine, possono essere così torbide, da rimanere passive anche sotto l'azione di un siffatto stimolo, e per queste l'incremento della densità della popolazione può divenire, anzi che spinta al progresso, fonte di permanente crisi economica. Le popolazioni scandinave, la popolazione italiana e le popolazioni di talune parti della Cina possono forse addursi come esempi de' tre tipi prospettati... La questione dell' *optimum* di densità della popolazione non è una questione teorica che si possa risolvere con formule generiche, ma una questione che si presenta in forme svariatissime nei vari tempi e nei vari luoghi, e, in ogni tempo e in ogni luogo, può essere risolta diversamente secondo la maggiore o minore prevalenza che, in base ai propri gusti, si accorda al punto di vista individuale o al punto di vista nazionale ».

Sulla natalità differenziale e i suoi effetti sulla razza e il problema della fecondità e della sterilità in relazione ai problemi della popolazione, hanno parlato numerosi oratori. Tra gli altri, il prof. Carr Saunders, dell'Università di Liverpool, ha esposto dati interessanti circa la popolazione della Gran Bretagna, rilevando la netta connessione che esiste tra uno stato sociale elevato e la deficitaria fertilità effettiva. Egli ha segnalato poi la presenza di fenomeni di longevità e di fecondità soprattutto tra i minatori del paese del Galles e gli agricoltori del Midlands, mentre le classi criminali, egli ha detto, presentano una capacità di riproduzione molto limitata e deficiente, pure essendo prodotti di famiglie molto prolifiche.

Il prof. Crew, della Università di Edimburgo, ha parlato del rapporto numerico dei sessi osservando che, contrariamente ad un'opinione largamente diffusa, le donne non sono sempre maggioranza e che la mortalità dei fanciulli dipende in parte dalla longevità dei genitori essendo con essa in proporzione inversa.

Il prof. Grotjahn, dell'Università di Berlino, ha affermato che la popolazione tedesca ha raggiunto il suo punto di stabilizzazione, essendo le nascite effettive e le morti allo stesso livello, con

tendenza verso la negatività; che le famiglie numerose diminuiscono tanto fra le classi elevate quanto fra le classi inferiori; che la natalità delle grandi città non giunge al 14 per mille mentre quella nelle campagne giunge al 20 per mille, ciò che corrisponde al punto di stabilizzazione. Egli ha affermato non esservi dubbio che la Germania si trova, per ciò che s'attiene alla natalità, davanti allo stesso problema che la Francia e ha concluso dichiarando che la sottopopolazione è un segno di decadenza perchè la qualità della popolazione deve necessariamente soffrire per la diminuzione della quantità e che la Germania, avendo l'esempio francese sotto gli occhi, deve guardarsi dal seguirlo dando ad ogni coppia la possibilità di compiere i doveri della riproduzione e stabilendo un sistema di assicurazione economica della paternità.

Il prof. Corrado Gini, riassumendo i lavori svolti in Italia su questo problema, ha dimostrato l'influenza che i fattori biologici hanno sulla variazione della natalità. Egli ha osservato che ogni generazione proviene dalla parte più feconda della generazione precedente. Perciò la fecondità dovrebbe aumentare di continuo. Invece avviene perfettamente l'inverso. È chiaro perciò che debbono intervenire altri fattori di limitazione e di equilibrio: fattori che tuttora non conosciamo o conosciamo in modo assai imperfetto. Il prof. Gini ha concluso negando che l'umanità tenda ad aumentare in modo indefinito. È appunto su questa tesi che si basa la propaganda neo-malthusiana mentre, invece, l'opinione italiana è che sono in giuoco fattori e limitazioni indipendenti e tali da rendere non solo superflua ma dannosa tale propaganda.

Sulla questione dell'*Emigrazione* ha competentemente parlato l'on. Alberto Thomas, Direttore dell'Ufficio Internazionale del Lavoro. Egli ha condensato in un breve esposto i principali aspetti del problema della emigrazione, nei riguardi, sia degli interessi speciali dei vari Stati, sia del grande problema della popolazione del mondo.

L'on. Thomas ha toccato questi quattro punti:

- a) l'emigrazione e il problema della popolazione;
- b) l'evoluzione attuale dell'immigrazione;
- c) studi e ricerche di soluzioni appropriate;
- d) utilità di un centro di studi internazionali per studiare il

problema.

« Per determinare le basi di una razionale politica della popolazione bisogna aver presente una buona politica di emigrazione e di immigrazione, analogamente a quanto si fa per la natalità, l'igiene pubblica, ecc. Senza dubbio, una politica di immigrazione non può bastare per se stessa a risolvere tutte le questioni demografiche, ma è certo anche più utile di una generica politica della popolazione. Fra i fenomeni demografici sono appunto le migrazioni, quelli sui quali si può agire più facilmente e più direttamente. La natalità e la mortalità si svolgono senza l'intervento rapido e profondo di azioni

dirette. Al contrario, in ogni tempo, gli spostamenti umani sono stati provocati o arrestati, stimolati o rallentati.

« È un fatto, ha proseguito il signor Thomas, che i provvedimenti presi da certi Governi hanno provocato profonde modificazioni nelle migrazioni. Paesi a forte emigrazione, come l'Italia, hanno quasi completamente arrestato l'esodo del lavoro nazionale, mentre per territori di immigrazione, come la Francia, tali misure sono pervenute a creare correnti di mano d'opera che prima non esistevano. Al contrario, negli Stati Uniti le recenti leggi hanno sbarrato la strada alla immigrazione europea. Non si possono trascurare esperienze e risultati così importanti ».

Dopo aver accennato all'attuale evoluzione delle migrazioni, l'on. Thomas è passato a parlare delle diverse politiche statali.

« Secondo i loro interessi, i vari Stati perseguono politiche differenti. Gli uni, come l'Italia, si sforzano di valorizzare l'emigrazione. *L'emigrazione disciplinata* tende allora a diventare uno strumento di espansione nazionale che deve procurare alla Nazione vantaggi economici e politici: flusso di risparmi nella madre patria, sviluppo della sua influenza all'estero, sbocchi per l'esportazione nazionale, ecc. Gli altri paesi, come gli Stati Uniti, e anche la Francia, adottano un vero protezionismo paragonabile a quello che ispira i regimi doganali: selezione di immigranti, limitazione qualitativa e quantitativa, ecc. Si mira, così, ad incorporare più rapidamente che sia possibile gli immigranti nella collettività e, se sono inammissibili, ad organizzare la loro partenza. Trasformate sempre più in fenomeni di carattere nazionale, le emigrazioni sono divenute occasioni di conflitti o di urti nei rapporti fra i popoli. Si sono viste sorgere recentemente serie difficoltà internazionali in occasione di problemi di emigrazione. La messa in vigore della ultima legge americana, per esempio, ha provocato proteste di molti Stati e la politica di esclusione praticata per gli asiatici negli Stati Uniti e in Australia ha suscitato grave malcontento in Giappone con allarmanti movimenti di opinione pubblica. Nello stesso modo la nuova legge della Francia sulla nazionalità è stata denunciata in Italia come una minaccia per la emigrazione italiana, mentre la politica di emigrazione delle Autorità italiane era sempre considerata pericolosa per la sovranità nazionale in Francia, nel Brasile e in altri paesi ».

Nonostante gli accordi intervenuti e gli sforzi che si stanno facendo, l'on. Thomas nota che « sussistono tuttavia gravi e latenti conflitti che l'opera di protezione sociale non basta a risolvere e che spesso non può nemmeno attenuare. Questi conflitti hanno carattere politico perchè pongono di fronte sovranità e concezioni nazionali. Vi sono due tesi principali in opposizione:

a) il diritto sovrano dei paesi di immigrazione nel proseguire in piena libertà la loro politica demografica, accettando solo e determinando gli elementi che loro sembrano desiderabili;

b) il diritto alla vita delle collettività sovrappopolate che si trovano in ambiente meno favorevole e che, non avendo modo di impiegare la loro attività, sono portate a riversare la loro popolazione abbondante sul suolo straniero.

« I popoli hanno il diritto naturale di riprodursi al di là delle loro risorse economiche e di esigere il suolo degli altri ? Oppure hanno essi il diritto naturale di riservare per sè soli un territorio di cui non si servono e che non possono sfruttare al massimo? L'idea che viene naturalmente è quella di un universo organizzato razionalmente, popolato in proporzione della fertilità e della capacità produttiva ».

Illustrati questi criteri e mostrata la necessità di una organizzazione internazionale per studiare le possibili provvidenze, l'on. Thomas giunge alle seguenti conclusioni:

1. — Il problema delle migrazioni deve essere considerato internazionalmente. Ne va di mezzo la pace. Se non si interviene, si corre il pericolo per un prossimo avvenire di nuove guerre e forse più terribili di quelle di ieri.

2. — Le questioni di migrazione e quelle della popolazione sono inseparabili le une dalle altre.

3. — Il problema non deve essere posto genericamente. Sarebbe assurdo di fare una costruzione artificiale del mondo: bisogna tener conto dei fattori naturali e tradizionali, delle correnti stabili, ecc.

4. — Bisogna prendere questi casi come si offrono e coraggiosamente dedicarsi a risolverli nell'interesse della pace.

5. — I principî direttivi non possono essere fissati che con piena cognizione dei fatti. Per questo occorre un centro internazionale di raccolta e di studi ».

La relazione è stata eseguita da una serie di dichiarazioni ed è stata discussa in vario senso, da oratori di diverse tendenze.

Hanno parlato poi il prof. Keilhau di Oslo, il prof. Gregory dell'Università di Glasgow, il dott. Furth di Francoforte, il dott. Bohach di Praga e altri. Degli italiani ha preso la parola il prof. Boldrini dell'Università Cattolica di Milano. Egli si è servito di un rapporto già preparato dal prof. Livi dell'Università di Roma per esporre la situazione odierna della emigrazione italiana delineatasi nel dopoguerra. Egli ha fatto vedere che, mentre negli ultimi anni di pace l'emigrazione faceva subire all'Italia la perdita netta di 200 mila persone all'anno, tale perdita si è ridotta a 100 mila persone circa nel triennio 1924-26 e ha raggiunto un minimo di 72 mila nel decorso anno. Questo fatto apparirebbe grave alla luce delle preoccupazioni che si avevano una volta in Italia circa l'inevitabilità di esportare una mano d'opera ritenuta esuberante, idea che forse non era combattuta solo dal prof. Gini. Ma ora i fatti hanno smentito tali preoccupazioni. A questo punto, fra l'attenzione dell'Assemblea, ha ricordato che il terrore della sovra popolazione è stato distrutto in Italia

con grandissima autorità in un recente discorso di S. E. il Primo Ministro Italiano, discorso che ha avuto dovunque una grande risonanza.

Le statistiche italiane dimostrano che col diminuire dell'eccesso annuo degli emigranti su coloro che ritornano, sono bensì diminuite le somme rimesse annualmente alla Madre Patria da parte dei cittadini residenti all'estero, ma non è affatto cresciuta, anzi è diminuita a tutto il primo semestre del 1926 la disoccupazione.

L'esposizione del prof. Boldrini è stata seguita con interesse ed ha riscosso approvazioni.

Così, con questa interessante discussione si è chiuso il primo Congresso mondiale delle popolazioni, che ha rappresentato un fecondo dibattito su problemi di importanza vitale per i popoli.

**Il terzo Congresso internazionale per l'organizzazione scientifica del lavoro**, si è riunito a Roma dal 5 all'8 settembre. La Confederazione generale fascista dell'industria italiana, nel suo messaggio di saluto al Congresso ha colto la propizia occasione per rivendicare altamente, innanzi al mondo, il primato che l'Italia ha saputo conseguire nel campo del lavoro, colla nuova disciplina imposta al mondo del lavoro.

*« Ai valentuomini — dice il messaggio — che, d'ogni parte del mondo, convengono a Roma per portare il loro contributo di sapienza e di pratica a questa assise del lavoro, noi porgiamo il nostro reverente e fervido saluto. Un pensiero solo tutti accomuna: quello del progresso, che tende a fornire all'umano consorzio i mezzi di una maggiore prosperità e ad aprirgli le vie di una auspicata solidale intesa. Fissare i modi di produrre di più ed a minor prezzo, di ridurre la fatica del lavoratore, di armonizzare in un sistema il più possibilmente perfetto tutte le energie che convergono al fine del soddisfacimento dei bisogni dell'uomo, ecco un compito degno della civiltà contemporanea.*

*« Uscita dal campo delle grandi affermazioni di principi per entrare finalmente in quello delle applicazioni scientifiche e pratiche, l'organizzazione del lavoro sta trasformando le condizioni della vita sociale. Essa crea, infatti, le premesse di una reale intesa tra i vari fattori della produzione, dando vita a tutte le iniziative per le quali l'istruzione professionale è rafforzata dalle provvidenze tutelatrici della salute e del riposo degli operai.*

*« Il solo carattere ed il solo valore, qui in Roma, più che in ogni altro luogo, possono essere compresi ed apprezzati, poichè è noto privilegio della romanità l'affermazione dei principi d'ordine universale, e poichè il sistema sindacale, instaurato dal fascismo, eliminando la possibilità dei contrasti e cancellando gli antichi pregiudizi sulla inconciliabilità degli interessi di classe, si presta assai meglio del regime individualista alla propaganda ed alla affermazione dei principi dell'organizzazione scientifica del lavoro.*

« Su questo terreno, i rappresentanti delle più varie nazioni del mondo troveranno in Roma l'atmosfera ideale per un proficuo dibattito di cui le conseguenze e le conclusioni segneranno un altro passo verso le mète che sono assegnate al lavoro umano ».

Il Congresso, preparato dall'Ente nazionale italiano per l'Organizzazione scientifica del lavoro, ha riunito circa 1200 delegati dei 40 Stati rappresentati al Congresso. Oltre ai delegati italiani assistevano i delegati ufficiali dei Governi di: Afganistan, Argentina, Austria, Belgio, Brasile, Bulgaria, Cecoslovacchia, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Guatemala, Lettonia, Lussemburgo, Jugoslavia, Perù, Polonia, Romania, Siam, Spagna, Stati Uniti, Ungheria, e quelli dell'Ufficio Internazionale del Lavoro; erano inoltre largamente rappresentate le Associazioni di datori di lavoro e di lavoratori italiane e straniere, l'Istituto internazionale dell'organizzazione scientifica del lavoro (Ginevra), gli Istituti di cultura e gli Istituti sperimentali che si occupano sia dell'industria, sia dell'agricoltura, sia dei servizi pubblici, le Ferrovie e numerose aziende tramviarie francesi, belghe, tedesche, ecc., le Amministrazioni postali ed in genere le aziende che esercitano servizi pubblici, le maggiori personalità della vita produttiva dei principali paesi.

Il Congresso ha trattato il problema della organizzazione scientifica del lavoro nelle sue quattro grandi classi di applicazione: *industria, agricoltura, servizi pubblici, economia domestica*.

Le memorie presentate sono state 163, delle quali 110 riguardanti l'industria; 19 l'agricoltura; 23 i servizi pubblici e 11 l'economia domestica. Si tratta di un ricco materiale di documentazione che ha servito di base alle discussioni del Congresso e che potrà essere utilmente sfruttato in Italia per l'attuazione dei principi di organizzazione scientifica, in conformità dei nuovi problemi di riassetto tecnico ed economico imposti alla produzione ed al commercio italiano della rivalutazione della lire sulla quota 90.

L'Italia non è, come la Russia, la Polonia, la Balcania e tutti i Paesi asiatici, soltanto una produttrice di uomini, nè, come gli Stati Uniti, la Francia ed in parte l'Inghilterra, soltanto una produttrice di macchine, ma è un insieme ricco di gente umana, di campi, di officine, è industriale e proletaria (rivalutiamo questo aggettivo deturpato in passato dalla demagogia) al nord, agricola e proletaria nel mezzogiorno, artigiana e proletaria nell'Umbria, Abruzzo e Toscana; il nostro Paese ha in sè, in ogni regione, in ogni provinciale due caratteristiche della sua prosperità futura la materia e la vita.

Per noi, organizzare scientificamente il lavoro, significa, dunque, armonizzare questi due momenti, queste due caratteristiche e sincronizzarli, senza che l'uno domini o danneggi l'altro, senza che la macchina deturpi l'uomo o le pretese degli uomini arrestino la macchina nel suo cammino.

*La seduta inaugurale.*

Il III Congresso internazionale per l'organizzazione scientifica del lavoro si è solennemente inaugurato il 5 settembre in Campidoglio, nell'Aula massima del Palazzo Senatorio. L'aula era gremita di congressisti italiani e stranieri. Al banco della presidenza sedevano il Ministro dell'economia nazionale, on. Belluzzo che rappresentava anche il Primo Ministro on. Mussolini; il senatore Luiggi, presidente del Congresso; l'on. Francesco Mauro, presidente del Comitato internazionale per l'Organizzazione scientifica del lavoro; il comm. Delli Santi, in rappresentanza del Governatore di Roma; il senatore Perla per la presidenza del Senato; l'on. Acerbo per la presidenza della Camera; l'on. Olivetti per la Confederazione generale fascista dell'industria, ed i rappresentanti della provincia, della Camera di commercio e di altri enti.

Il comm. Delli Santi, portando il saluto di Roma ai congressisti, ha detto:

*« In questo Campidoglio fulgido di memorie gloriose, Roma accoglie gli studiosi del grande problema che così vivamente interessa il lavoro e li accoglie, bene augurando, essa che nel solco profondo del passato lasciò segni indelebili del suo pensiero. Roma antica fu una grande organizzatrice del lavoro; ed appunto per questo potè trionfare in ogni campo. Roma moderna, Roma fascista, riacciandosi con le gerarchie e con gli istituti al suo passato, e soprattutto attingendo alle sue pure sorgenti lo spirito d'ordine, di dignità e di coraggio che del suo nuovo regime sono fondamentali presupposte, sente di potere degnamente cooperare alla vostra nobilissima opera ».*

Il senatore Luigi Luiggi, acclamato presidente del Congresso, così si è espresso:

*« Siami permesso, o illustri colleghi, di manifestare in nome vostro e del Comitato di organizzazione del Congresso, e mio personale, i più reverenti e cordiali sentimenti di omaggio e di ringraziamento a S. E. Belluzzo, ministro dell'economia nazionale, che rappresenta tra noi S. E. Mussolini, nostro amatissimo Duce e Presidente onorario, il quale prende grandissimo interesse alla felice riuscita del III Congresso di organizzazione scientifica del lavoro ».*

Dopo aver detto che l'Organizzazione scientifica del lavoro permette di migliorare ed aumentare la produzione e diminuire i prezzi di costo e ciò a tutto vantaggio dei lavoratori, dei datori di lavoro, dei distributori dei prodotti ed infine dei consumatori, egli conclude:

*« Mercè l'organizzazione scientifica il lavoro perde quel carattere quasi di castigo che aveva nell'antichità e che purtroppo ha ancora in molti paesi, e diverrà invece quasi una gioia, paragonabile a quella che si prova dal dovere compiuto ».*

L'on. Mauro, presidente del Comitato internazionale, dopo avere accennato agli scopi del Congresso che riguarda un nuovo modo di vivere e di operare per i singoli e per la collettività, si dice lieto dell'appoggio dato all'Ente nazionale per l'organizzazione scientifica del lavoro dalla Confederazione generale fascista dell'industria italiana. Invero, l'organizzazione scientifica non è suscettibile di dare tutti i suoi frutti se non attraverso alla collaborazione di tutte le classi interessate. È necessario, dunque, che i lavoratori aderiscano sinceramente ai sistemi che proponiamo e siano convinti dei grandi vantaggi che essi possono arrecare alle classi operaie ed impiegatizie. Ma è indispensabile che prima ancora i capi di industria siano persuasi che l'officina che può fornire i risultati migliori non è l'officina tradizionale alla quale essi sono abituati, ma una officina nuova organizzata secondo nuovi principî, funzionante secondo metodi nuovi. Le Corporazioni sindacali danno per chiari segni continue prove del loro interessamento: di ciò ho avuto la vivissima soddisfazione di poter dare notizia alla Conferenza di Ginevra.»

E l'on. Mauro, avviandosi alla conclusione, così continua:

«Lungo è innanzi a noi il cammino; possa il Congresso di Roma fornire elementi di carattere pratico e di portata applicativa, tratti dalla esperienza di ognuno, soprattutto nord-americana. Non perchè questa possa ritenersi suscettibile di dare risultati soddisfacenti in Europa con un lavoro di trasposizione integrale; troppo diversa è la maggior parte delle condizioni di fatto perchè tanto semplicismo possa risultare utile. Occorre intelligentemente interpretare e discriminare, ciò che invero non mancheranno di fare gli uomini di prima fila che partecipano al Congresso. Ma occorre insieme che i contatti tra noi e gli Stati Uniti siano frequenti ed intimi affinchè le esperienze degli uni giovino agli altri e siano evitati tentativi inutili o fallaci che potrebbero essere dannosi al più intensivo sviluppo del nostro movimento».

Quindi il Ministro dell'economia nazionale, on. Belluzzo, tra la più viva attenzione ha fatto questo chiaro ed elevato discorso:

Porgo ai signori Congressisti il saluto del Governo fascista ed in modo particolare quello del Capo del Governo e Primo Ministro, il quale segue con passione tutti i problemi che riguardano la organizzazione del lavoro. (Applausi prolungati).

Mi è grato porgere questo saluto nella mia duplice veste di ministro e di tecnico che alla soluzione dei problemi della organizzazione scientifica del lavoro in Italia ha dato da anni una collaborazione, frutto di profonda convinzione nella utilità di tale organizzazione sia dal punto di vista economico, sia da quello sociale.

Ai non tecnici potrà sembrare strano che esista la possibilità di una organizzazione scientifica del lavoro dal momento che il lavoro è

*sempre stato nella produzione una applicazione della scienza, sia di quella rudimentale in passato, sia di quella molto progredita dei tempi nostri.*

*L'uomo primitivo, il quale aiuta la forza dei propri muscoli con l'uso del primo strumento creato dalla intelligenza umana, il robusto tronco di legno, usato o come bastone o come leva o come clava, fa già in embrione dell'organizzazione scientifica del lavoro, se scienza può chiamarsi il senso di intuizione degli uomini primitivi più intelligenti.*

*Da quei tempi lontanissimi ad oggi l'uomo ha assoggettato alla sua intelligente volontà le forze della natura generando ed utilizzando il vapore, la elettricità, e gradatamente, per la produzione di tutto ciò che solo l'impiego di grandi mezzi, frutto di una saggia organizzazione del lavoro, poteva mettere a disposizione, sostituendo al lavoro domestico ed all'artigianato, la industria.*

*La creazione della media e della grande industria rappresenta già un progresso nella organizzazione di alcuni rami della produzione; ma alla prevalenza del concetto di spazio, che in passato ha dominato, si è sostituito per opera specialmente degli americani, quello del tempo: la quarta dimensione prendeva cioè il suo posto in prima linea anche nella produzione.*

*La concorrenza fra i diversi produttori, che spinge a ridurre i costi di produzione, ha dato la dovuta importanza a questo fattore, che deve essere tenuto presente specialmente dai produttori delle nazioni che non hanno in casa tutte le materie prime necessarie; per produrre rapidamente e più a buon mercato non vi è migliore strumento della organizzazione scientifica del lavoro, ossia dell'applicazione della scienza entro la scienza.*

*Squarciato, specialmente per opera dell'americano Taylor, il velo che impediva la visione delle possibilità conseguenti alla organizzazione scientifica del lavoro, queste possibilità si presentano oggi in tutta la loro maestosa imponenza; e l'utensile di acciaio rapido impiegato nella tornitura veloce diventa oggi un particolare di tutto un nuovo sistema, nel quale la razionalità e la velocità dei trasporti interni e dei movimenti fisici del lavoratore assumono una importanza grandissima, mentre le macchine da scrivere e da calcolare rivoluzionano il campo amministrativo.*

*Tutta la produzione e l'attività degli uomini è oggi dominata dall'elemento tempo: la velocità è ormai diventata un coefficiente basilare della produzione e quindi della vita economica e sociale.*

*Ma non della sola produzione industriale: anche nell'agricoltura la applicazione dei sani concetti della organizzazione scientifica del lavoro può dare, come dà, dei risultati meravigliosi, e così pure nel commercio, nei pubblici servizi, e nella economia domestica.*

*Sulla importanza della organizzazione del lavoro nella economia domestica richiamo in modo speciale l'attenzione dei congressisti.*

*Insegnare alla donna, che deve essere il perno della famiglia, ad economizzare il tempo ed a risparmiare la fatica per dedicare le necessarie cure ed il maggior tempo disponibile alla educazione dei figli è funzione di importanza altamente sociale, è problema del quale il Governo fascista ha riconosciuto l'importanza, è problema che esso sta risolvendo con metodo, convinto com'è che rafforzando la famiglia si consolida lo Stato (Approvazioni).*

*Ho veduto l'elenco dei temi che saranno trattati in questo Congresso: sono di grande importanza e daranno grande valore a questa riunione internazionale, che si tiene in questa capitale dell'Italia fascista, la quale, mentre onora la scienza e provvede al suo incremento con sagge disposizioni legislative, lavora con amore e con disciplina e perfeziona ogni giorno più la organizzazione della nostra produzione industriale ed agricola.*

*Il Governo italiano augura ai lavoratori del Congresso il maggiore successo e le più utili risultanze: se la scienza fa progredire la produzione in proporzione aritmetica, la organizzazione scientifica del lavoro applicata, tenendo conto delle condizioni della produzione nelle singole nazioni e specialmente della psicologia e della capacità dei rispettivi lavoratori, farà accelerare questo progresso con proporzione geometrica; e tale progresso porterà a tutte le classi sociali un benessere sempre maggiore col risultato di fare considerare il lavoro non come una fatica del corpo, ma come una soddisfazione dello spirito. (Approvazioni).*

*Bisogna pertanto diffondere nel popolo, volgarizzandoli, i principi della scienza e delle sue molteplici applicazioni in tutti i rami e specialmente in quelli della produzione industriale ed agricola.*

*Il Governo fascista a questa opera di volgarizzazione dedica le sue cure speciali, giovandosi di tutti i mezzi: il cinematografo in prima linea. Esso ha creato la istituzione del Dopolavoro appunto perchè i lavoratori dopo le fatiche dell'officina e dei campi, ricreino lo spirito nell'apprendere le bellezze e le virtuosità della scienza che svela i misteri della natura.*

*Io sono convinto che quando la organizzazione scientifica del lavoro avrà raggiunto la perfezione in tutti i campi della produzione, i lavoratori che oggi sono generalmente contrari a questa organizzazione perchè non la conoscono, come erano contrari gli artigiani alle prime macchine del secolo scorso, i lavoratori, ripeto, ne diverranno convinti apostoli perchè avranno compreso gli scopi altamente umanitari ed i vantaggi sociali di questa organizzazione che mira ad aumentare la produzione e quindi il guadagno singolo senza accrescere, anzi diminuendo la fatica.*

*Con questo auspicio, nel Nome Augusto della Maestà del Re d'Italia, Alto Patrono del Congresso, dichiaro inaugurato il III Congresso internazionale della organizzazione scientifica del lavoro. (Acclamazioni).*

Chiusi i discorsi, si è proceduto a completare l'Ufficio di presidenza ed alla costituzione degli uffici; quindi il Congresso, diviso per sezioni, è passato alla discussione dei temi posti all'ordine del giorno.

Nella I Sezione (Industria) dopo brevi comunicazioni dell'ufficio di presidenza, il relatore dott. Bruno Canto ha spiegato i concetti ai quali deve informarsi la discussione, e facendo, poi, un parallelo fra la situazione industriale americana e quella europea ha accennato alla applicabilità della organizzazione scientifica anche alle produzioni non standardizzate quali sono in generale quelle dei nostri paesi. È anzi in questo campo che meglio può svilupparsi la genialità dei nostri produttori. Dove poi la standardizzazione è applicabile si possono e si debbono ottenere da noi risultati eguali a quelli americani come è ormai dimostrato da applicazioni ottimamente riuscite.

Il prof. Giudici (*Italia*) ha riferito sulle condizioni attuali della organizzazione dell'industria tessile in Italia ed ha prospettato le caratteristiche dell'industria laniera italiana rilevando che ad una standardizzazione dell'industria tessile è d'ostacolo la variabilità della moda.

Il sig. Fossati (*Italia*) ha parlato dell'applicazione dell'organizzazione scientifica del lavoro nella filatura adottata nello stabilimento italiano di Bosio.

La signora Thérèse Leroy (*Francia*), dell'Istituto superiore di matematica e del Comitato nazionale di organizzazione francese, ha insistito sulla necessità di stabilire una terminologia della scienza dell'organizzazione.

Il generale Crozier (*Stati Uniti*) ha diffusamente ricordato le difficoltà che il Taylor incontrò quando ebbe ad iniziare l'applicazione della organizzazione scientifica negli stabilimenti di produzione delle munizioni per l'esercito. Le condizioni basilari di lavoro, in questi stabilimenti, differiscono da quelle che di solito si riscontrano nell'industria, per il fatto che il Governo non dà peso preminente, come fa l'industriale, al guadagno ed alle condizioni di salario della mano d'opera.

Il sig. Wilfred Lewis (*presidente della « Taylor Manufacturing Company », Stati Uniti*) ha richiamato ed illustrato i seguenti principi dell'organizzazione scientifica dell'industria americana: elevare costantemente il tono di vita degli operai; migliorare ed estendere la standardizzazione; elevare il livello dei salari; intensificare la collaborazione tra elementi tecnici e manuali nelle aziende; mantenere uomini e macchine in piena efficienza.

L'ing. De Ferminville (*Francia*) ha trattato lungamente della organizzazione scientifica del lavoro e si è soffermato ad

illustrare la necessità di una intensa educazione delle classi operaie in base ai metodi di retta organizzazione.

L'ing. Ventura Piselli (*Italia*) ha esposto i concetti seguiti dalla Direzione della *Fiat* nell'introduzione dei principi dell'organizzazione scientifica del lavoro nella pratica e s'è particolarmente intrattenuto sull'influenza dell'organizzazione del servizio tecnico e del servizio di controllo dei materiali sui costi di produzione.

Il sig. Hubelco (*Cecoslovacchia*) ha sostenuto che l'organizzazione scientifica del lavoro ha bisogno di un comitato unico per unicità di metodi.

La signora Garcin Guynet (*Francia*) ha parlato sui risultati ottenuti in una officina francese mediante l'organizzazione tecnica con impiego razionale e ardito dei suoi metodi; Ferrari (*Italia*) sui concetti fondamentali che improntano l'organizzazione scientifica del lavoro in Italia; Meron (*Francia*) ha lamentato che in ogni Congresso si facciano molte discussioni sull'organizzazione scientifica del lavoro ed ha affermato che sarebbe molto più utile se tutti gli industriali incominciassero seriamente ad applicarne i principi e venissero nei Congressi ad esporre i pratici risultati ottenuti; Foscati (*Italia*), rilevando le affermazioni di Meron, ha affermato che per quanto riguarda l'Italia, l'industria ha fatto tutti gli sforzi per applicare l'organizzazione scientifica del lavoro, ottenendo in diversi campi soddisfacenti risultati, ed ha poi rivendicato all'industria italiana di essere stata e di rimanere all'avanguardia nell'organizzazione scientifica del lavoro.

Mr. Klarke Wallace (*Stati Uniti*) ha illustrato i progressi raggiunti in America dall'organizzazione scientifica nelle industrie.

L'ing. Pincherle Muratori (*Italia*) si è occupato dell'organizzazione scientifica del lavoro nella industria edilizia, svolgendo i concetti generali interessanti tutti gli aspetti del problema. Egli ha esposto, quale rappresentante della Federazione fascista italiana costruttori edili, i risultati ottenuti in Italia in questo campo e formula un programma di rinnovamento che può portare ad una organizzazione sempre più concreta.

Il dott. Crespi (*Italia*) ha affermato che per preparare l'ambiente all'organizzazione scientifica del lavoro occorre una adeguata organizzazione delle singole industrie. Ha ricordato pure che da molti anni gli industriali italiani hanno cercato di seguire i criteri dell'organizzazione scientifica del lavoro. L'oratore ha accennato poi a quanto è stato fatto nell'industria cotoniera; ha notato come l'Italia si trovi in condizioni favorevoli per l'applicazione dell'organizzazione scientifica del lavoro, perchè, sola fra le nazioni del mondo, ha una « Carta del Lavoro » che garantisca una perfetta armonia fra capitale e lavoro, che è il presupposto indispensabile per attuare i criteri della organizzazione nazionale del lavoro.

Il sig. Kinel (*Polonia*) ha parlato delle condizioni dell'organizzazione scientifica del lavoro in Polonia.

Il prof. Nicola Castellino (*Italia*) ha svolto la sua relazione sul coefficiente-uomo nell'organizzazione scientifica del lavoro. Egli ha rilevato che se realmente si vuole organizzare scientificamente il lavoro si deve cominciare col prevenire le malattie ed i deperimenti organici dei lavoratori.

A sua volta, il prof. Corrado (*preside della Facoltà di medicina dell'Università di Napoli*), ha presentato ed illustrato un ordine del giorno con cui chiede: che le Facoltà universitarie di medicina istituiscano istituti speciali medico-chirurgici del lavoro e della previdenza sociale; che con la propaganda e con l'insegnamento si formi la coscienza medico-sociale dei lavoratori; che le Facoltà universitarie rilascino diplomi di medico sociale.

Il sig. Marino Silvio (*Romania*) ha spiegato come egli abbia introdotto il metodo Taylor nelle officine metallurgiche di Bucarest instaurandovi un metodo geometrico di distribuzione degli affari e degli ordini del quale espone il funzionamento.

L'ing. L. V. Badois (*Francia*) ha trattato dell'organizzazione scientifica degli scambi internazionali commerciali ed industriali per mezzo di una lingua ausiliare comune, cioè l'esperanto.

L'ing. A. Gianvito (*Italia*) ha parlato della valorizzazione del lavoratore italiano ed ha illustrato i particolari aspetti di una necessaria profilassi sociale, morale ed educativa.

Inoltre, si è parlato dell'utilità di adeguate statistiche sui risultati e sulle applicazioni dell'organizzazione scientifica del lavoro; della unificazione (standardizzazione) delle misure, comparazioni, saggi, specificazioni e nomenclatura; si è ampiamente discusso in merito alla dottrina della produzione e della influenza dei sistemi di remunerazione all'operaio; si è pure discusso sulla necessità di adottare adeguati criteri di selezione per applicare con successo l'organizzazione scientifica del lavoro nell'industria, e non si è mancato di fare rilevare l'impulso che dà all'organizzazione scientifica del lavoro la nuova scienza relativa alla psicologia industriale che si occupa degli aspetti umani dell'industria.

Alla II Sezione (Agricoltura) presieduta da S. E. De Michelis, presidente dell'Istituto internazionale di agricoltura, l'on. Attilio Fontana ha svolto la propria relazione sul tema: « L'organizzazione scientifica del lavoro agricolo ».

L'agricoltura, secondo l'on. Fontana, è un insieme di attività tecniche ed economiche in cui ha prevalenza assoluta l'uomo la cui opera deve essere disciplinata in modo da ottenerne il maggiore e più utile rendimento col minimo dispendio di energia fisica e morale. Il relatore, dopo avere affermato che base dell'organizzazione scientifica del lavoro non può essere che l'azienda agricola

in concreto, — unità vivente ed operante — passa ad occuparsi del lavoro del singolo e del lavoro collettivo nelle industrie agricole per propugnare la necessità dell'organizzazione scientifica del lavoro anche nelle piccole colture e la diffusione dell'istruzione professionale, e per richiamare infine l'attenzione del Congresso sulla necessità di preparare un programma di lavoro comune per raccogliere e pubblicare i risultati delle ricerche intraprese.

Alla discussione che segue partecipano i congressisti: Seedorf Berlitzk, Semmler (*Germania*), Faugeras (*Francia*) e Maurizio Cook (*America*). In sostanza i tedeschi sostengono la necessità di procedere a studi preliminari per creare le basi di un'organizzazione scientifica del lavoro agricolo non riconoscendo che nello stato attuale si abbiano gli elementi necessari per adottare una vera e propria organizzazione del lavoro.

L'on. Razza (*Italia*), dopo aver espresso il proprio plauso alla bella relazione dell'on. Fontana, dimostra che in agricoltura non è possibile tendere alla sola meccanicizzazione degli operai agricoli, perchè l'agricoltura non si può, per ragioni complesse, ridurre ad una industria meccanica.

Il relatore on. Fontana, in replica, osserva che tra il modo di vedere degli oratori tedeschi ed il suo non vi è differenza sostanziale. Difatti, si possono benissimo fare studi e ricerche su questo o quel fattore della produzione, ma se si vuol fare opera pratica bisogna poi tutto ricondurre e adeguare alla realtà, ossia all'azienda agricola.

Hanno fatto poi comunicazioni il sig. Recek (*Cecoslovacchia*), Rubbiani di Lodi (*Italia*). Di Nardo propugna l'istituzione del Dopolavoro nei centri rurali come il miglior metodo di istruzione e di educazione scientifica del lavoro rurale.

Il prof. Corrado si intrattiene della rieducazione professionale dei contadini mutilati.

Il sig. Clementez Giron (*Spagna*) ha sostenuto la necessità di studiare innanzi tutto la meccanicizzazione agraria. Seedorf (*Germania*) e Gorini (*Italia*) hanno trattato rispettivamente la questione dei trasporti e dell'industria casearia.

L'on. Fontana (*Italia*) nella sua qualità di relatore generale ha riassunto la discussione rilevando come la questione di metodo da lui proposta e che si basa soprattutto sull'azienda agricola, unità vivente ed operante, sia stata sostanzialmente accettata da tutti gli oratori.

Ha preso quindi la parola S. E. De Michelis, il quale ha rilevato che i lavori della Sezione si concludono nella constatazione che ora è necessario fissare le linee di ordinamento e concretare la metodologia delle ricerche per dare ad esse unità di scopi ed efficacia di effetti. Si è compiaciuto dell'accordo unanime manifestato circa la funzione importante che deve svolgere l'Istituto internazionale

di agricoltura per la coordinazione e l'orientamento degli studi, delle esperienze, delle ricerche, assicurando che l'Istituto stesso ha percorso i desideri del Congresso. Il Consiglio internazionale scientifico dell'Istituto è, infatti, già attrezzato per gli scopi indicati e si propone di perseguirli a mezzo di una speciale Commissione tecnica per l'organizzazione scientifica del lavoro agricolo.

S. E. De Michelis termina ringraziando i colleghi della Sezione, i vice-presidenti, il relatore generale on. Fontana, i segretari ed esprime l'augurio che il prossimo IV Congresso internazionale possa constatare che il buon seme gettato quest'anno avrà portato i migliori frutti.

Le discussioni alla III Sezione (Servizi pubblici) sono state oltremodo interessanti.

Il sig. Zmvac (*Cecoslovacchia*) ha richiamato l'attenzione dei congressisti sulla vasta e profonda attività legislativa del Governo italiano nel campo della produzione e del lavoro. Egli ha accennato soprattutto alla Carta del Lavoro, che elogia per il suo spirito altamente sociale, e alla legge per la disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro.

Il sig. Stanislaw Twardo (*rappresentante del Ministero degli interni polacco*) ha parlato lungamente sulle possibilità che si schiudono all'organizzazione scientifica nel campo del lavoro degli uffici delle pubbliche amministrazioni e ha rilevato l'importanza del controllo nel campo medesimo.

Il prof. Chiapella (*Italia*) ha detto che occorre liberare le persone dalla schiavitù delle cose e le cose dall'impero delle persone e sottolinea l'impulso dato dal Fascismo in Italia al movimento per l'organizzazione del lavoro.

Il comm. Guido Di Nardo (*dell'Opera nazionale del Dopolavoro*) ha illustrato la funzione sociale e umanitaria del Dopolavoro italiano nella organizzazione e nel perfezionamento professionale del lavoratore.

Il dott. Cimatti (*Italia*) ritiene indispensabile l'esame psicotecnico del personale adibito ai servizi pubblici che implicano la sicurezza dei cittadini, come ad esempio i tramvieri, ferrovieri e gli addetti ai servizi automobilistici.

L'ing. Laviosa delle Ferrovie dello Stato (*Italia*) è d'avviso che la molteplicità dei rapporti, rilevata dal dott. Twardo, deriva essenzialmente dalla formazione degli organici burocratici, in quanto vi è tendenza ad allargare le piramidi dei ruoli in alto anzichè in basso, mentre egli riconosce la necessità di costituire piramidi a larga base in modo che ciascuno abbia la trattazione diretta delle pratiche d'ufficio con responsabilità propria. Conclude dichiarandosi favorevole alla estensione della meccanizzazione.

L'ing. Nobili (*Italia*), capo servizio delle Ferrovie dello Stato, nega che gli stabilimenti statali presentino, in generale, deficienze

di organizzazione specialmente negli uffici tecnici e nei servizi di magazzino. Ha citato le officine ferroviarie statali, le quali nelle riparazioni del materiale rotabile hanno raggiunto una perfezione organica da permettere loro di ottenere nella riparazione delle grandi locomotive moderne una rapidità di esecuzione che finora era riscontrata solamente nei migliori stabilimenti di America e di Inghilterra.

L'ing. Van Gogh (*Olanda*) riferisce sul servizio delle imposte in Olanda.

Il gr. uff. Picarelli (*del Ministero delle poste e telegrafi*) espone che l'Amministrazione delle poste e dei telegrafi ha ispirato la sua azione essenzialmente ai seguenti principi: 1°) applicazione ragionata delle attitudini fisiche ed intellettuali dei dipendenti; 2°) frazionamento e distribuzione dei turni di servizio in modo che il fisico del lavoratore non si esaurisca con sforzi eccessivi; 3°) sane ed adeguate condizioni dei locali; 4°) sostituzione ragionata di mezzi meccanici all'opera manuale; 5°) organizzazione dell'assistenza al personale; 6°) organizzazione del Dopolavoro.

Il presidente Popescu dichiara che le comunicazioni fatte sulle direttive seguite dall'Amministrazione italiana delle poste e telegrafi serviranno di utile norma per le Amministrazioni pubbliche.

L'on. Ciardi (*Italia*), della Federazione fascista dei trasporti, illustra l'indirizzo seguito dalle organizzazioni operaie in rapporto alla organizzazione scientifica del lavoro.

Il presidente della III Sezione, rilevato l'accordo che regna in Italia tra capitale e lavoro, si è augurato che l'esempio sia imitato dagli altri Paesi.

Alla IV Sezione (Economia domestica) la signora Margaret Menil (*Austria*) ha comunicato i risultati del suo viaggio in America da dove ha riportato la convinzione che l'organizzazione scientifica del lavoro applicata alla casa sia una delle necessità fondamentali dell'economia domestica. L'oratrice auspica all'istituzione di scuole ben organizzate e diffuse ovunque.

È stata data poi lettura della relazione di Millian Gilbreth, esponente delle organizzazioni femminili nord americane.

La signorina Witte (*Germania*) ha ricordato l'azione che svolgono gli istituti che da anni fermano la loro attenzione sulle esperienze e sulle ricerche degli utensili. Tra questi istituti occupano il primo posto l'Istituto sperimentale della Confederazione statale e l'Istituto sperimentale per le contadine. Anche in America si trovano simili istituti.

L'ing. Spacek Stan (*Cecoslovacchia*) ha proposto di analizzare le condizioni della economia domestica nelle singole Nazioni, e fissare i principi generali e le cause dello sperpero. Ha proposto di organizzare un ufficio internazionale per l'economia domestica e di introdurre questa scienza nelle scuole di ogni genere.

Il sig. Derlitzki ha dato lettura della relazione che tratta della organizzazione scientifica della industria e dell'agricoltura, rilevando che è trascurato lo studio dell'economia domestica.

È stato letto il riassunto delle relazioni presentate da Charlotte Muhsam Werther: « tentativo di razionalizzazione dell'economia domestica ». In detta relazione la Werther studia la donna come oggetto e soggetto di razionalizzazione.

È stato poi dato lettura alla relazione della signora Marte Geerincks (*Belgio*) sull'orientamento verso le professioni agricole. La relazione nota come la maggior parte degli uffici di orientamento professionali indirizzino la gioventù più raramente verso le professioni agricole che verso le altre. È necessario richiamare la gioventù all'agricoltura, con tutti i mezzi: scuola, stampa, opere di divulgazione, esposizioni, consorzi, ecc. Occorre formare l'educazione professionale agricola, cioè formare l'abitudine degli uomini ai lavori agricoli e educare le donne nell'economia domestica rurale.

La dottoressa Maria Castellani (*rappresentante delle donne universitarie italiane*) si preoccupa dell'attuazione pratica delle teorie che vengono esposte.

Il prof. Chiapella (*Italia*) si associa alla dottoressa Castellani per quanto riguarda la necessità di una organizzazione scientifica dell'economia domestica, ma non può dichiararsi d'accordo col maestro Barisonzi nel ritenere che la missione della donna sia soprattutto nell'ambito della famiglia e della casa.

### *La chiusura.*

L'on. Francesco Mauro nella seduta di chiusura alla quale è intervenuto anche il Capo del Governo, S. E. Mussolini, passando in rassegna i risultati del lavoro compiuto nelle diverse sezioni, ha detto che nella Sezione industriale è stato di particolare interesse ed utilità il raffronto tra le memorie americane e quelle europee. Le prime partono dalla constatazione del fatto acquisito di una grande, pressoché generale diffusione dei nuovi metodi e quindi si occupano da un lato dei progressi realizzabili nei casi particolari, dall'altro dei coordinamenti di carattere generale tra le diverse industrie di una data branca della produzione tra le diverse branche della produzione o distribuzione nel Paese. I contributi europei tengono speciale conto delle trasformazioni che le esperienze americane debbono subire per risultare vantaggiosamente applicabili nei diversi paesi del nostro Continente, per tener conto delle minori dimensioni delle entità produttive, della maggior differenziazione dei prodotti, del diverso rapporto tra aumenti nei capitali investiti per macchine ed impianti e diminuzione dell'impiego della mano d'opera.

• Ciò conduce l'oratore ad esaminare i rapporti tra organizzazione scientifica e problema della popolazione e le modalità più opportune da seguire in ciascun paese per la introduzione e la diffusione dei nuovi metodi. Questi debbono essere particolarmente studiati per ciò che concerne l'agricoltura in rapporto alle singole entità aziendali con una stretta aderenza alle condizioni proprie di ciascuna.

Nella sezione dei servizi pubblici è stato posto in luce particolare il fatto che per essi, accanto al problema del rendimento, esistono altri problemi di sicurezza, di continuità, di interesse generale, i quali esigono particolari soluzioni che per molti casi sono state additate.

Le applicazioni alla economia domestica sono ancora all'inizio: tutti sono però concordi nel riconoscere l'importanza decisiva attraverso la semplificazione dei prodotti e dei sistemi di conduzione della famiglia, campo proprio delle donne che hanno partecipato numerose ed attive ai lavori.

In ogni Sezione i congressisti hanno concordemente riconosciuto la importanza delle ricerche psico-fisiologiche, specialmente nei riflessi della elezione e dell'orientamento professionale e della educazione ed istruzione dei giovani, nelle scuole industriali e commerciali e nei politecnici per formare la mentalità appropriata ai nuovi ordinamenti della produzione e della distribuzione.

Il dott. Paolo Devinat (*direttore generale dell'Istituto internazionale dell'Organizzazione scientifica del lavoro, Ginevra*) ha detto che l'Italia, fedele alle sue tradizioni, ha trovato oggi nella persona del Capo del Governo, l'espressione di quel genio romano che impera tuttora senza rivali su tutto il mondo civile. L'oratore ha ricordato poi il grande contributo che attraverso i secoli gli italiani hanno portato al progresso della scienza e ha sottolineato l'importanza dell'azione che essi danno attualmente allo sviluppo e alla affermazione sempre più vasta dei principî dell'organizzazione scientifica del lavoro, che deve essere strumento di prosperità delle nazioni, di educazione e di elevamento delle classi lavoratrici, di progresso della civiltà e dell'ordine. « I risultati di questo congresso - ha detto il dott. Devinat - sono molto importanti: ma essi non rappresentano una conclusione, bensì il punto di partenza per l'ulteriore lavoro, ancora vasto, da compiere. Nel concorso pacifico del lavoro l'Italia ha preso il posto che le spettava. I suoi prodigiosi progressi industriali la mettono in prima linea. Siamo felici di fare questa constatazione e che l'Italia appoggi i nostri sforzi poichè il suo aiuto costituisce un prezioso contributo alla nostra causa ».

Il dott. Devinat, dopo aver accennato all'opera svolta dal Comitato internazionale dell'organizzazione scientifica del lavoro, conclude rinnovando l'espressione della sua gratitudine a S. E. Mussolini, alle autorità presenti, al Comitato ordinatore del Congresso ed ai delegati tutti per la loro ordinata e proficua partecipazione alle discussioni.

*Parla il Duce.*

Dopo il discorso di commiato e di ringraziamento del senatore Luiggi, presidente del Congresso, ha preso la parola il Capo del Governo, S. E. Mussolini, pronunciando il seguente discorso in lingua francese, inglese e tedesca:

*Signore e Signori,*

*Ho voluto partecipare personalmente alla seduta di chiusura del vostro Congresso, per sottolineare l'importanza dei suoi lavori che ho attentamente seguito.*

*L'imponente numero di delegati qui giunti da quaranta paesi del mondo, la varietà dei temi proposti all'esame, le decisioni votate, dimostrano che il terzo Congresso internazionale per l'organizzazione scientifica del lavoro è pienamente riuscito.*

*Di ciò sono particolarmente lieto e come Capo del Governo e come italiano.*

*In altra occasione, io ho posto in rilievo l'enorme estensione presa dalla scienza in tutte le manifestazioni della vita moderna e individuale e collettiva. Le applicazioni pratiche della scienza — diventate oramai innumerevoli in ogni campo — accompagnano l'uomo moderno in ogni istante della sua attività e ne moltiplicano le energie.*

*Niente di più razionale e di più necessario dell'applicazione sistematica al lavoro umano dei ritrovati della scienza. Si tratta di applicare tutto ciò che la scienza consiglia in fatto di igiene, abilità professionale, rendimento del lavoro, impiego delle ore di riposo.*

*Nella situazione attuale del mondo si tratta di aumentare la produzione dei beni necessari agli uomini, di innalzare il livello di vita delle classi più umili. Qui la scienza può dire la sua parola e offrirci i suoi strumenti di ricerca e di potenza.*

*Il Governo fascista e le classi produttrici italiane, nel campo del capitale, della tecnica, del lavoro terranno conto dei risultati del vostro Congresso.*

*Quando rientrerete nei vostri paesi, vi prego di dire che avete visto un'Italia laboriosa e ordinata, che lavora per la sua resurrezione economica, per il progresso dell'umanità e per la pace fra le Nazioni.*

*Vi ringrazio e vi prego di accogliere il mio cordiale e deferente saluto.*

S. E. Mussolini ha poi così proseguito in italiano:

*Ho parlato nelle lingue principali del Congresso. Voglio essere gentile con voi nel non infliggervi un quarto, sia pur breve discorso.*

*Non vi ripeterò che questo III Congresso per l'organizzazione scientifica del lavoro è pienamente riuscito.*

*Dirò soltanto che io sono un pioniere in questa materia. Difatti ho cercato di applicare in tutti i rami dell'Amministrazione dello Stato*

*i metodi del lavoro scientifico; precisamente: unità di comando e di direzione, divieto della dispersione degli sforzi e delle energie.*

*L'uomo è un essere limitato. Diceva Ernesto Renan che la natura può permettersi il lusso di compiere degli errori perchè ha lo spazio ed il tempo per sè; quindi vi può riparare. L'uomo essendo un essere limitato nello spazio e nel tempo non può permettersi il lusso di commettere degli errori, soprattutto a ripetizione. (Vivissimi applausi). Deve seguire nel suo lavoro dei criteri rigidamente scientifici e razionali.*

*Vi dicero che questo Congresso è stato importante ma credo che sarà soprattutto più importante il dopo-congresso, cioè le visite che i nostri ospiti stranieri faranno in diverse regioni d'Italia. In queste regioni i nostri gentili ospiti stranieri potranno constatare lo sforzo di questa Italia che è ancora così poco conosciuta nel mondo. È probabile che molti luoghi comuni dovranno essere riveduti, corretti e probabilmente cestinati (calorosi applausi), poichè accanto all'Italia antica ed alla Roma per tre millenni antica, della quale siamo fierissimi, c'è l'Italia moderna, l'Italia dell'agricoltura, l'Italia dell'industria, l'Italia dei cantieri navali.*

*Malgrado le difficoltà, siamo ai primi posti per quel che concerne l'industria e voglio aggiungere che malgrado i tempi difficili non soltanto per noi, ma per tutto il mondo, abbiamo la sicura certezza che la crisi sarà brillantemente superata, poichè l'Italia di oggi è un'Italia che accanto ai fattori obiettivi della vita ne aggiunge un altro: la volontà cosciente dell'uomo. (Acclamazioni prolungate).*

Il terzo Congresso internazionale per l'organizzazione scientifica del lavoro si è chiuso l'8 settembre 1927.

## ITALIA

**Un accordo italo-tedesco.** — Il 1° settembre u. s. S. E. l'on. Mussolini e l'Incaricato di affari di Germania signor Von Prittwitz und Gaffron hanno firmato un accordo che regola definitivamente una serie di questioni relative agli articoli 296 e 297 del Trattato di Versailles. L'accordo risulta da sei atti particolari.

Mercoledì gli accordi anzidetti, vengono all'Italia accreditate le somme occorrenti per:

il residuo debito germanico per i vaglia postali scambiati anteguerra fra i due paesi;

le rendite dipendenti da assicurazione sociale accertate a favore di beneficiari italiani in Germania, maturate durante la guerra, e rimaste insolute;

le somme attinenti ai contratti di assicurazione sulla vita a favore di italiani con compagnie germaniche, dichiarati rescissi in seguito al Trattato di Pace;

le somme attinenti ai contratti di riassicurazione dovute a compagnie italiane da compagnie tedesche.

L'Italia, a sua volta, restituisce agli antichi proprietari di beni incamerati soltanto i beni germanici non ancora realizzati al 15 maggio 1927, e situati entro i vecchi confini del Regno. Sono esclusi dalla restituzione tutti i beni che hanno per l'Italia una particolare importanza storica, artistica e culturale.

È fatto poi a favore della Germania un accreditamento forfe-tario di lire 14.000.000 a tacitazione dei crediti germanici denunziati all'Ufficio Verifica e Compensazione verso cittadini italiani corrispondenti ad oltre 45.000 partite inferiori alle lire 5.000, salvo il diritto dello Stato italiano al regresso verso i debitori.

L'intero accordo, che tiene equamente conto degli interessi dei due Paesi mettendo un termine a dei reliquati di guerra, entrerà in vigore con lo scambio delle ratifiche che avverrà al più presto.

**Il X Congresso geografico nazionale.** — Fra i congressi tenutisi sul principio del mese, in Italia e fuori, merita un cenno a parte il X Congresso geografico italiano, radunatosi a Milano dal 6 al 10 corrente ed assunto a manifestazione di altissimo interesse culturale e, diciamo pure, nazionale, in quanto esso ha potuto non solo raccogliere il fiore degli studiosi di geografia e di scienze affini che hanno presentato e discusso dottissime relazioni, ma anche esaminare e vagliare problemi politici, agrari, di transito, ecc., la cui importanza travalicava di gran lunga l'essenza e la portata dei consueti argomenti di convegni geografici.

Il gen. Porro, presidente del Congresso, nel discorso d'introduzione, ebbe ad avvertirlo: la bella riunione non voleva essere un concilio di sapienti, ma, aperta al gran pubblico, pur non trascurando le questioni di geografia fisica, doveva dare « la prevalenza alle questioni di geografia politica, sociale, economica, coloniale, ecc., ossia alle questioni di quella geografia viva e vitale che mette in evidenza tutte le energie del paese ». E così, difatti, è stato.

Aperto al gran pubblico, il gran pubblico è accorso volentieri al X Congresso, e raramente s'è visto una manifestazione del genere essere seguita con tanta attenzione in ogni ordine di studiosi. In verità, la cosa meritava tanto e così fervido interesse, perchè l'organizzazione accuratissima del Congresso ha opportunamente alternato le sedute delle Commissioni con quelle plenarie, e la distribuzione del lavoro ha dato varietà di tono alle singole giornate, ognuna delle quali non ha mai rassomigliato a quella o quelle che l'avevano preceduta.

La stampa quotidiana ha riferito ampiamente sui lavori del Congresso, ed in particolare modo sulle adunanze plenarie, nelle quali vennero discussi i problemi più importanti. Non è perciò qui il caso di insistere su cose già note, ma non si può, in ogni modo,

non accennare brevemente ad alcuni dei discorsi più significativi od a qualcuna delle relazioni più interessanti che occuparono le sedute plenarie.

Così, il giorno 7, S. A. R. il Duca di Spoleto riferì ampiamente, con simpatica eloquenza, su un lungo viaggio da lui compiuto nell'Africa orientale inglese e nel Congo belga, illustrando particolarmente la zona del Catanga e la regione del lago Kivu, che, al suo arrivo in una mattina velata di nebbia, gli diè l'impressione di un canto delle nostre Prealpi « in una giornata di autunno, anziché del centro dell'Africa ». L'esposizione signorilmente elegante, nutrita e densa, e per di più documentata da nitide proiezioni, interessò vivamente il Congresso, il quale non risparmiò applausi calorosi al giovane Principe.

A lui, nella stessa seduta, tenne dietro S. E. Luigi Federzoni, che rivendicò in una ricca e lucida orazione la scienza e l'ardire degli italiani in Africa, e cioè il contributo poderoso che gli italiani hanno dato all'esplorazione, alla conquista ed alla messa in valore del Continente nero. Magnifica opera, da Ugolino e Guido Vivaldi, gli ulissidi dugenteschi, al Cecchi e al Bòttego, immolati dalla zaggaglia barbara in un'ora di tremendo sconforto nazionale: magnifica epopea, da cui l'Italia non seppe, per tristizia dei tempi, ritrarre che « un beneficio morale e politico di troppo inferiore a quello che un'equa proporzione le doveva comparativamente assegnare ». Ora i tempi volgono ben altrimenti, e l'Italia, conscia del suo diritto e della sua « predestinazione » africana, non mancherebbe di rivendicare legittimamente una sua « assoluta priorità » *il giorno in cui si dovesse provvedere a una revisione di posizioni coloniali*.

Nella relazione, ampia ed esauriente, che il gr. uff. Corrado Zoli dedicò, nella seduta plenaria dell'8, all'Oltre Giuba, notevolissimi i dati sulle possibilità agricole della vallata del gran fiume africano, che corre ormai, da Dolo al mare, in territorio italiano: sono almeno 120.000 chilometri di terreno suscettibile di messa in valore, il cui pieno e razionale sfruttamento « potrebbe dare una produzione di oltre 100.000 quintali di cotone e di 30-40.000 quintali di altri prodotti », con spesa certo non indifferente, ma che meriterebbe di essere affrontata.

Di altre due grandi relazioni presentate e svolte rispettivamente nelle sedute pubbliche del 10 e dell'11, dall'on. De Capitani *sulla sintesi geografica del problema agricolo italiano* e dal gr. uff. avv. Sileno Fabbri *sulla circoscrizione politico-amministrativa in Italia*, lungo sarebbe il discorso, ma converrà sbrigarne con poche parole. L'on. De Capitani intrattenne il Congresso circa la necessità pel nostro Paese di avere, « a somiglianza della maggior parte degli Stati civili », una carta agronomica completa « nella quale, zona per zona, siano debitamente raccolti tutti quegli elementi dai quali possa scaturire norma ed indirizzo per un più proficuo sfruttamento

delle nostre terre ». A tale opera, d'altronde, potrà dare largo sussidio il *catasto agronomico*, in corso di esecuzione per iniziativa del Governo.

Quanto all'avv. Fabbri, la sua eloquente relazione fu tutta volta a dimostrare l'utilità che nella riforma amministrativa avviata dal Governo fascista si arrivi a realizzare la perfetta coincidenza della circoscrizione politico-amministrativa delle singole provincie con i loro confini naturali ben definiti, perchè la vita intellettuale, sociale, economica delle popolazioni possa convenientemente svolgersi « secondo le rispettive tradizioni storiche ».

Ma se vivo fu l'interesse destato da queste e da altre relazioni svolte in seduta plenaria (larghissimo plauso ottennero anche quelle dell'on. gen. gr. uff. Nicola Vacchelli sulle *linee di confine attorno alle terre irredente* e sui *rilevamenti topografici*, e quella del prof. Attilio Mori e dell'on. gen. Nicola Vacchelli sulla *Carta del mondo al milionesimo*), non è da credersi che il lavoro delle sezioni sia stato seguito con meno fervida attenzione.

Notevolissima la discussione che si svolse alla quinta sessione circa l'insegnamento della geografia che così come si impartisce attualmente, non va, ed ha bisogno di ben altre cure e di ben altri sviluppi. L'ordine del giorno votato dal Congresso dà in proposito opportuni suggerimenti, che si spera di vedere raccolti e messi in atto da chi di ragione.

Utili dibattiti si ebbero pure sulle condizioni attuali del porto di Zara e sulla funzione cui dovrebbe essere chiamato, di sbocco, almeno parziale, del commercio della Bosnia e della Croazia meridionale con l'Italia, nonchè sulla funzione del porto di Spalato nel nuovo assetto adriatico. A Zara, alla nobilissima città, il Congresso tributò una calda manifestazione di simpatia, auspicando provvidenze governative intese a tutelarne le ragioni essenziali di vita.

A mostrare la grande utilità del Congresso in mancanza d'altro, basterebbe la relazione che Filippo Tajani svolse con grande competenza sulla questione del traforo dello Stelvio da lui illustrata sotto tutti gli aspetti per insistere, con trascinate convinzione, sulla necessità che esso sia fra breve un fatto compiuto, anche se la spesa non ne abbia ad essere indifferente: relazione che venne largamente discussa e diè luogo ad un voto proposto e calorosamente raccomandato dal sen. Crespi, per la sollecita costruzione della grandiosa opera.

E d'altri ed altri argomenti si occupò il X Congresso geografico. La cartografia porse argomento a importanti comunicazioni, da cui si è appreso: che è quasi completo l'Atlante dei ghiacciai italiani; che si prepara la compilazione della carta aerea d'Italia; che la carta del Mondo al milionesimo - grande impresa geografica inter-

nazionale — è ancora lungi dall'essere terminata e che a lavoro finito costerà di 1920 fogli. La Sardegna meridionale sarà compresa nel foglio *Tunisi* pubblicato dalla Francia su materiale italiano per la parte italiana.

Il X Congresso geografico nazionale ha avuto la magnifica primizia del grande Atlante del *Touring Club* italiano, che s'è finito di stampare il 31 agosto di quest'anno, ed è opera che onora superlativamente la scienza geografica italiana e soprattutto il *Touring*, il quale ha aggiunto anche questa superba benemeranza alle altre molteplici universalmente riconosciutegli nel campo degli studi geografici. Ben a ragione il Congresso volle tributare una solenne dimostrazione di riconoscente ammirazione a questo valoroso Ente, che il Ministro dell'istruzione pubblica ha meritamente decorato di medaglia d'oro.

Molto posto hanno avuto nelle discussioni anche le nostre Colonie di dominio diretto. Al Congresso il dott. Ardito Desio riferì sulla missione scientifica della Regia Società Geografica a Giarabub. Un voto illustrato dal prof. Mori fa presente all'Ufficio Centrale di statistica ed al Ministero delle Colonie l'utilità, anche dal punto di vista geografico, « che si proceda ad un regolare censimento della popolazione delle nostre Colonie e che se ne pubblichino i risultati ». Un interessante dibattito si svolse alla quarta sessione presieduta dal Conte Carlo Caccia Dominioni sulla cartografia coloniale, con l'autorevole intervento del chiarissimo prof. Dardano, del comandante Romagna, del prof. Gribaudo e del prof. Stefanini, che propugnò la necessità di un atlante coloniale italiano.

Nè mancarono importanti discussioni su questioni pertinenti agli italiani all'estero: sulla nostra collettività al Brasile parlò l'ex console generale B. Zucculin (al quale mosse opportune osservazioni il comm. Genco, della Direzione generale degli italiani all'estero), e sui bisogni delle nostre colonie in Francia l'ing. Sauda, che poté fare approvare un ordine del giorno per chiedere « che s'intensifichi la propaganda per la difesa dell'italianità per mezzo della scuola ».

Ma a volere passare, sia pure di volo, dall'uno all'altro degli argomenti svolti nella grande assise geografica milanese non si finirebbe più. Degno suggello a tanto e sì appassionato fervore di dibattiti, sono state le due lodevolissime provvidenze deliberate, l'una dalla Cassa di Risparmio per le provincie siciliane, dell'erogazione di una somma di lire 25.000 per una monografia geografica sulla Sicilia, e l'altra dall'Università Bocconi, della fondazione di uno speciale istituto di geografia economica e commerciale « che integri, con discussioni, conferenze, lezioni di argomento geografico i corsi ordinari dell'istituto ». La notizia di ambedue, data al Congresso, provocò entusiastiche dimostrazioni.

Si suol dire, con scetticismo purtroppo giustificato da una abbondevole esperienza, che i Congressi di solito non sono che sterili

accademie di perdigiorno. Orbene, vien fatto di pensare che il X Congresso geografico abbia avuto il fermo proposito di smentire la poco lusinghiera fama di simili riunioni.

*Rara avis*, certo, ha saputo ridurre al minimo le chiacchiere ed impiegare i suoi giorni in un proficuo lavoro, che darà utilissimi frutti.

### Il Governo nazionale per i grandi porti d'Italia. —

Quando si parla del portentoso incremento preso dalla Marina Mercantile italiana, non si può non aggiungere qualche cenno sulla attività nuova di cui ferve la vita dei nostri porti, pei quali il Governo nazionale non ha risparmiato provvidenze, incominciando dall'instaurazione di una severa disciplina di tutta la gente che in loro e per loro vive, disciplina che per l'addietro era follia sperare.

Genova è ormai veramente la regina dei porti del Mediterraneo, avendo da tempo superata la gara con le città concorrenti, con Barcellona, rimasta addietro di molti passi, e con Marsiglia, che pure le ha contesa assai duramente l'aspra vittoria, perciò tanto più meritatoria. In lotta con le tormentose strettezze dello spazio, Genova ha conquistato sempre più largo respiro al suo porto, bisognoso di sempre più ampi bacini, di sempre più libere banchine, di sempre più numerosi raccordi ferroviari. Poichè è stato deciso, — e con quale opportuna decisione non è chi non intenda, — che il porto di Genova s'abbia ad estendere fino a Sampierdarena ed oltre fino a raggiungere il torrente Polcevera, si dà ora attiva opera ad eliminare il grosso sperone montuoso situato fra l'una città e l'altra, e sul vasto campo di trentasette ettari che risulterà da quell'eliminazione sorgerà tutta una zona industriale e commerciale. Fra le opere previste per questo grandioso ampliamento, c'è anche la costruzione del grande bacino Benito Mussolini, protetto dal prolungamento del molo Principe Umberto: opera superba che arricchirà il porto d'un nuovo ampio specchio d'acqua libero e sicuro.

In una riunione, testè tenutasi a Palazzo San Giorgio, l'assemblea del Consorzio portuario sotto la presidenza dell'ammiraglio Cagni ha preso importanti deliberazioni. Tra le altre, sono stati imposti i nomi alle nuove opere portuarie condotte recentemente a termine: allo sporgente centrale del bacino Vittorio Emanuele III fu dato il nome di Sporgente Raffaele Rubattino, in memoria del fondatore della prima società di navigazione a vapore; lo sporgente occidentale dello stesso bacino sarà chiamato San Giorgio; il molo a scirocco, che chiude il porto Duca degli Abruzzi, si intolererà all'ammiraglio Umberto Cagni; la calata nord, fra la calata Canzio e lo sporgente centrale del bacino Vittorio Emanuele III, sarà chiamata ammiraglio Giovanni Bettolo; la breve calata interposta fra gli sporgenti Rubattino e San Giorgio prenderà il nome di Calata Giuseppe Giaccone, a ricordare l'eminente tecnico che ha tracciato il primo progetto dei bacini portuari verso Occidente.

Dopo avere trattato del bilancio, l'assemblea ha esaminato lo stato dei lavori del porto. Il bacino di carenaggio procede bene e sarà ultimato all'epoca stabilita. Il molo a scirocco sarà ultimato entro l'anno, il molo a ponente nel primo trimestre del 1928 e i grandi lavori del porto che stanno completando il bacino Vittorio Emanuele III saranno eseguiti nel corso dell'anno. Il prolungamento del molo Galliera è andato un po' a rilento a causa delle persistenti condizioni sfavorevoli del mare, ma sarà ultimato nei primi mesi dell'anno entrante.

A tali notizie è da aggiungere quella che si riferisce ai lavori, assai avanzati, della nuova stazione ferroviaria al Ponte dei Mille che agli italiani rientranti e agli stranieri darà degna impressione della rinnovata vita nazionale.

A Venezia, alacre ed intenso è il ritmo delle opere attorno al porto artificiale che si sta scavando a Mestre ed a Marghera per non sviare dalle lagune venete i traffici che vi mettono capo, ma, anzi, promuovere un più grande sviluppo, e insieme per allontanare dall'incomparabile orizzonte veneziano ogni molestia di frastono e ogni stonatura di grossi *cargos* fumiganti che potrebbero turbare l'atmosfera di sogno in cui deve vivere Venezia, divino fiore d'arte e di bellezza.

E Livorno, che non vuole essere lasciato indietro in questa febbrile gara che sospinge i porti italiani verso un perfezionamento più accurato del loro *outillage*, spinge innanzi i lavori del nuovo porto interno, il cui progetto - dovuto all'ing. prof. Coen Cagli - prevede complessivamente, fra darsene e bacini, uno sviluppo di 7300 m. di calate ad alto fondale, di altri 1300 a basso fondale per il piccolo cabotaggio; e quindi in tutto ml. 8600 di nuove banchine sufficienti ad un totale traffico annuo non inferiore a 5-6 milioni di tonnellate di merci. Per ora, solo una parte di questo grandioso piano è in corso di esecuzione per un complesso di opere che richiederanno per essere terminate circa sei anni. « La peculiare caratteristica di questo porto, ha scritto Ezio Foraboschi, è quella di avere la propria sede nel centro di una vastissima zona industriale (fra il Calambrone e le due antiche torri, fiorentina e pisana) divisa in due gruppi di terreni costituenti la *zona industriale est* e la *zona industriale sud*, della complessiva superficie di 1.200.000 metri quadrati, suscettibile di ampliamento nella pianura che si estende fra Pisa e Livorno. Queste due zone industriali attorno al nuovo porto, le quali saranno raccordate alla ferrovia, contigue al centro industriale livornese e vicinissime alla città, offriranno alle industrie, anche per la centrale posizione che il porto di Livorno occupa nella Penisola, le più felici condizioni d'impianto e di esercizio come forse nessun altro porto del Regno può offrire » (1).

Il grandioso sviluppo del porto di Livorno necessiterà fra breve la costruzione di nuove linee ferroviarie per alleviare la Livorno-Pisa

(1) In *Livorno industriale*, numero straordinario della *Rivista di Livorno*.

sovraccarica e per drenare verso la bella città tirrena i traffici della maggior parte dell'Italia centrale, che ha in essa il suo sbocco naturale e meglio attrezzato. E intanto si lavora vigorosamente all'ampliamento e alla rettificazione del canale dei Navicelli fra Livorno e Pisa, sul quale transitano annualmente dalle 300 alle 400 migliaia di tonnellate di merci all'anno. Colla nuova sistemazione il percorso sarà abbreviato di cinque chilometri e mezzo, il letto sarà più profondo e il canale correrà fra banchine di due metri di larghezza, mentre le vie alzaie per la trazione meccanica dei natanti saranno larghe 7 metri. È prevista una spesa di oltre trenta milioni di lire.

E con Genova, Venezia e Livorno, Napoli, Palermo, Cagliari ed altri porti minori conoscono — per virtù del Fascismo — un fervore nuovo di attività, una febbre intensa di lavoro, un vigore di vita che, dilatando i loro bacini e dando più libero respiro ai loro traffici, avvia quelle nostre città marittime a più degni destini e pone le solide basi per le immancabili conquiste di nuova ricchezza per loro e per la Nazione.

**La nuova motonave « Saturnia ».** — Il giorno 21 settembre alle 12 precise salpava da Trieste per il suo primo viaggio verso il Sud-America, salutata da una commossa e commovente radunata di popolo, la motonave, in patente di vettore, *Saturnia*, della Compagnia Cosulich, costruita nei cantieri di Monfalcone e varata il 29 novembre 1925, avendo a madrina S. A. R. la Principessa Giovanna.

La motonave *Saturnia* rappresenta per qualità e capacità nautiche e soprattutto per la potenza dei motori l'ultimo e più notevole portato della scienza delle costruzioni navali. Le sue caratteristiche sono le seguenti: 23.940 tonnellate di stazza lorda; 192,45 metri di lunghezza; 24,23 metri di larghezza, e 14,17 metri di altezza al puntale. Lo scafo è tutto in acciaio speciale di elevata resistenza ed elasticità.

Tra la poppa allungata e la prua dal taglio sfuggente, s'erge a gradini l'ordine delle sovrastrutture. Le sormonta, tra gli alberi avvicinati sul ponte superiore, un tronco di cono, simile ad una torretta, che chiude, sostituendo l'inutile ciminiera, il pozzo profondo destinato all'apparato di propulsione.

Nove ponti sovrapposti e comunicanti fra loro per mezzo di uno scalone, di scale e d'ascensori, contengono gli alloggiamenti distribuiti in quattro classi. La prima può ospitare 279 passeggeri, la seconda 257, la seconda economica 309. I posti di terza classe sono 1320, di cui 633 in cabina, nei tre ponti inferiori.

La prima classe è un modello d'arte e di buon gusto. Vario è lo stile degli appartamenti di gran lusso, composti di camera da letto, salotto, bagno, camera per il seguito e ripostiglio per il bagaglio, e veramente felice è la novità delle cabine con terrazzino sul mare.

Una squisita varietà di motivi distingue la decorazione delle sale di convegno. Il salone delle feste, ad esempio, di circa 19 metri

di lunghezza per 15 di larghezza, rammenta lo stile della Corte di Luigi XIV. La sala da pranzo (250 posti) è tutta in uno stile pompeiano modernizzato di grandissimo effetto. Dal ricco quattrocento toscano della rosticceria, si passa allo stile fantasioso di Oriente. Salette di lettura e scrittura, *fumoir*, bar, sala da giuoco per bambini, sala di ginnastica, verande e passeggiate si avvicendano con motivi sempre nuovi.

La seconda classe ha cabine chiare e sale luminose e piene di buon gusto. La seconda classe economica è a sua volta piena di decoro, di luminosità. Campi e giuochi sportivi, una fantastica fastosa piscina, una elegante biblioteca, il giornale di bordo con la cronaca radiotelegrafica, la bottega della moda, il fioraio, l'orchestra, il concerto radio, il cinematografo, il telefono interno, fanno di questa nave un modernissimo perfetto albergo.

La nave è divisa in 10 compartimenti stagni. È dotata di due infermerie comuni e due per malattie infettive, di forno elettrico e di due cucine per emigranti (di cui una per israeliti), di distillatori; di macchine per lavare di varia specie e per fare i gelati, ecc., tutte mosse dall'elettricità.

La terza classe dispone di bagni in vasca e a doccia, di un refettorio con 23 tavoli per 508 posti, di un ampio salone per trattenersi con 12 tavoli nel quale è collocata la biblioteca degli emigranti, di una sala di scrittura con 12 tavoli, di un bar e di un cinematografo.

Un naviglio che può ospitare fra passeggeri ed equipaggio una popolazione di quasi 3000 teste non sarebbe tuttavia riuscito veramente proficuo che a patto di unire alle sue qualità appariscenti, quella, sopra tutte importante, della velocità. Per questo, le cure principali dei costruttori si sono rivolte al problema del motore per dotare la nave di una velocità non ancora raggiunta da navi di questo tipo. L'ardita soluzione di tale arduo problema si è ottenuta dai dirigenti dello Stabilimento tecnico Triestino dalla cui fabbrica Macchine di San Andrea sono usciti i motori del *Saturnia*. Due sono i motori principali di cui è composto l'impianto propulsore della *Saturnia*, i quali, avendo ciascuno 10.000 cavalli di forza, sono i più potenti di quelli finora in esercizio. La loro costruzione segna nella storia dell'industria meccanica una tappa memorabile in quanto è una conquista e insieme l'inizio di una nuova era. È generalmente noto infatti che fino ad oggi il motore marino più comune era di 4000 o 5000 cavalli, che soltanto in casi eccezionali recentemente si poterono raggiungere i 7000. Portare questa potenza dalla media di 6000 a ben 12.000 cavalli, implicava non solo un complesso di studi e di esperimenti per risolvere gli importanti problemi tecnici inerenti a così notevole accrescimento, ma anche e prima di tutto un eccezionale ardimento.

L'apparato motore del *Saturnia* consta di due motori principali Barmeister della potenza normale complessiva di 20.000 cavalli

indicati (20 cavalli asse), e sei motori ausiliari, tre elettrogeni e tre compressori per asse. Ad ogni motore è direttamente accoppiata l'elica.

Lo spazio macchine è diviso in due locali da una paratia stagno. Nel locale poppiero trovano posto due motori principali; un gruppo elettrogeno; un compressore; quattro pompe per acqua marina di raffreddamento; quattro pompe per olio per lubrificazione e raffreddamento; due refrigeranti acqua dolce; due refrigeranti olio; due pompe per nafta e due gruppi soffianti per attivare l'aspirazione ai motori. Nel locale prodiero sono allogati due elettrogeni; due compressori d'aria; due pompe circolazione acqua e una pompa olio di lubrificazione.

Per dare un'idea della grandiosità dell'apparato motore rileveremo che esso pesa complessivamente circa 3400 tonnellate. La velocità commerciale si aggira sulle 20 miglia.

È una soddisfazione di orgoglio nazionale possedere la motonave più potente di tutto il naviglio oggi esistente, superando così l'*Asturias* di cui va meritamente fiera la R. M. L. Poste a confronto le due navi, di dimensioni pressocchè uguali, il *Saturnia* dispone di una forza complessiva superiore di oltre un terzo in confronto di quella dell'*Asturias* (33.500 contro 20.500), la sua velocità è di almeno due miglia orarie maggiore, la capacità di trasporto è notevolmente maggiore (di quasi 3000 teste contro 1780). Nel campo dell'arte nulla hanno a che vedere la meravigliosa sala Luigi XIV dalla tappezzeria di damasco bicolore, e dai pannelli dipinti a olio, col salone dell'*Asturias* in legno lucido con leggiere decorazioni stile impero; o la sobria piscina di questa ultima nave con la arcisuavissima piscina che Petronio avrebbe ammirato — ricca di mosaici, di marmi e di statue — splendente e curata in ogni menomo particolare del *Saturnia*. Eppure l'*Asturias* fu proclamata, ed effettivamente fu, il più bel bastimento sulle linee del Sud-America.

La cronaca del viaggio venne largamente fatta dai giornali. Da Trieste a Napoli e in parte fino a Genova autorità e invitati accompagnarono la nuova unità della marina mercantile. A Marsiglia si riempì quasi completamente di passeggeri di classe, a Napoli aveva imbarcato il massimo numero di emigranti. Commissario Regio a bordo il maggiore medico della Regia marina cav. Guadalupi.

## COLONIE ITALIANE DI DOMINIO DIRETTO

**Una pubblicazione francese sulle colonie italiane.** — È uscito un numero speciale di 140 pagine della *Vie technique illustrée* dedicato alle Colonie italiane, illustrato da fotografie e autografi di Ministri italiani e preceduto da un breve scritto del Ministro delle Colonie, on. Federzoni, sull'opera svolta dall'Italia in Africa. Il numero speciale, che è compilato sotto la direzione di Camillo Fidel, uno dei migliori pubblicisti francesi, specializzato in materia colo-

niale, il quale ha visitato minutamente la Tripolitania, contiene tutte le informazioni politiche, economiche e tecniche atte a far conoscere lo sforzo coloniale dell'Italia. L'opera è presentata con queste parole:

« Essendo interesse internazionale che l'Italia possa trovare nelle sue Colonie la soddisfazione di una parte dei suoi bisogni economici e sociali, sarebbe estremamente dannoso che si accreditassero delle leggende come quelle circolanti sulle terre desertiche, sterili e in istato perpetuo di anarchia che l'Italia possiede in Africa. Se queste non possono essere considerate come ricche, non appaiono tuttavia prive di valore: se si ammette che il desiderabile miglioramento dei rapporti franco-italiani ha per condizione preventiva la dispersione dei malintesi con una migliore conoscenza reciproca anche sul terreno delle Colonie, si comprenderà quanto interesse vi sia a conoscere l'organizzazione coloniale italiana e i suoi risultati ».

## AUSTRIA

**La nuova legge austriaca sulle assicurazioni sociali degli operai** è stata votata il 1° aprile 1927. Il progetto rimonta al novembre del 1925. Lo studio del progetto però non fu subito intrapreso a causa degli avvenimenti politici; cominciato alla fine dell'anno 1926, si attese il voto della legge sulle assicurazioni degli impiegati prima che il progetto fosse presentato per la discussione pubblica. La quale, si svolse assai rapidamente, benchè su qualche punto, specie sulle misure transitorie da prendere in favore degli operai avanzati in età, e sulla data di andata in vigore della legge, si presentasse difficile l'accordo.

Il punto più importante della nuova legge è l'incorporazione delle assicurazioni invalidità e vecchiaia alle assicurazioni obbligatorie. D'altra parte, si è tentato, come per l'assicurazione degli impiegati, di modificare i tipi, troppo numerosi, d'istituti di assicurazione. Come per quella, l'assicurazione contro la disoccupazione resta organizzata separatamente dalle altre assicurazioni, salvo per quanto concerne la quota che le compete e che è compresa in quella globale.

L'assicurazione è obbligatoria per gli operai, i domestici, gli apprendisti, i lavoratori a domicilio ed i sottoappaltatori di lavoro a domicilio. Un certo numero d'eccezioni sono però previste dalla legge. La più importante riguarda i lavoratori agricoli e forestali che sono circa 500.000 e che per i quali è in studio uno speciale progetto di legge. Gli operai degli Stati, delle regioni, dei comuni sono sottoposti alla legge, con decreto però essi possono essere esentati quando le rispettive amministrazioni assicurino loro delle prestazioni almeno uguali a quelle previste dalla legge in parola. I lavoratori delle strade ferrate non sono contemplati dalla legge e conservano il loro sistema particolare di assicurazione. Le operaie

impiegate simultaneamente da più padroni: domestiche, lavandaie, sarte, ecc., possono assicurarsi facoltativamente. Gli operai non sono soggetti all'obbligo dell'assicurazione durante il periodo di servizio militare, ma il tempo trascorso sotto le armi sarà contato come equivalente a 104 settimane di quota per l'assicurazione invalidità e vecchiaia.

Malgrado le eccezioni previste, il numero degli assicurati sarà circa di 1.500.000 persone, compresi i membri della loro famiglia beneficianti dell'assicurazione. Gli assicurati sono divisi in 10 classi, secondo i loro salari, che vanno da un minimo di 1,2 scellini ad un massimo di 8 scellini e 4 per giorno. Questo massimo è molto più elevato di quello attualmente goduto e che presentemente non assicura ad un grande numero di lavoratori che delle prestazioni insufficienti.

Per l'*Assicurazione contro le malattie* l'indennità giornaliera, variabile con il salario, può raggiungere fino i 5 scellini e 4. Questa assicurazione comporta assegni per il parto ed indennità di morte proporzionali alla classe dei salari a cui gli assicurati appartengono. L'assegno per il parto sarà uguale all'indennità malattia per le donne assicurate direttamente, e della metà per le donne di assicurati. L'indennità è dovuta 6 settimane prima e dopo il parto. L'indennità viene pagata fino alla 12<sup>a</sup> settimana in caso d'allattamento. Essa è della metà dell'indennità malattia, sia che l'assicurazione sia diretta o indiretta.

L'indennità giornaliera è pagata durante 32 settimane quando il lavoratore è stato iscritto all'assicurazione per un periodo di almeno 30 settimane, altrimenti, essa non è dovuta che per 26 settimane. È previsto un periodo di carenza di 3 giorni, ma le Casse saranno autorizzate ad accordare prestazioni supplementari in natura secondo i loro fondi.

L'*Assicurazione contro gl'infortuni* è molto migliorata dalla nuova legge. Sono considerati da ora, come infortuni sul lavoro, gli infortuni che si verificano a domicilio dell'operaio quando questi eseguisce un lavoro per conto del suo padrone; gl'infortuni che capitano durante il percorso tra il domicilio dell'operaio ed il luogo del lavoro. Le malattie professionali riconosciute danno diritto alle stesse indennità che vengono pagate per gl'infortuni sul lavoro. La rendita è proporzionale alla diminuzione della capacità di guadagno dell'operaio; è calcolata sul salario più basso della classe di salario alla quale appartiene l'infortunato, essa non può essere superiore ad 8 scellini e 4 al giorno. Mensilmente, essa è 20 volte questo salario base e può raggiungere 168 scellini, mentre ora, la rendita mensile non può sorpassare i 100 scellini.

L'incapacità parziale dà diritto ad una frazione della rendita dell'invalidità totale, proporzionale alla sua gravità. In caso d'incapacità assoluta, la rendita è aumentata del 50 %.

Sono previste indennità per la vedova, i ragazzi e le persone a carico dell'assicurato. In seguito ad autorizzazione dell'Amministrazione locale, le rendite degli aventi diritto possono essere trasformate in indennità globali uguali a 100 volte la rendita mensile.

L'Assicurazione obbligatoria invalidità e vecchiaia è una innovazione. Il diritto a pensione d'invalidità è acquistato allorchè, in seguito a malattia od infermità, l'operaio vede ridotta la sua capacità di guadagno ad un terzo del salario precedente e quando egli ha versato la sua quota per un periodo di almeno 104 settimane, delle quali 52 negli ultimi tre anni. Le rendite sono più o meno elevate secondo il numero delle settimane di quota (il massimo è raggiunto alla fine di 500 settimane) e secondo la classe del salario. Il massimo è di 56 scellini per mese, il minimo di 12 scellini.

Si ha diritto a pensione di vecchiaia a 65 anni compiuti. I titolari di pensione d'invalidità e di vecchiaia o i loro aventi diritto ricevono inoltre, dallo Stato, una somma mensile di 6 scellini. Gli aventi diritto sono la vedova od il vedovo, i ragazzi ed i fanciulli, le « compagne ». Le loro rendite sono temporanee o vitalizie. La rendita vitalizia è accordata solamente alla vedova invalida o che abbia 65 anni o che abbia più di 2 figli di età inferiore a 18 anni o che siano infermi. Le altre rendite sono temporanee e pagate in un periodo di 12 mesi. La « compagna » ha diritto a questa rendita temporanea solo nel caso in cui l'assicurato morto non era sposato.

La rendita della vedova è della metà della rendita alla quale l'assicurato avrebbe avuto diritto, quella degli orfani del quarto, o dei tre ottavi quando entrambi i genitori sono morti.

Nello stesso modo che per le impiegate, la legge prevede, per le operaie assicurate che si sposano, una « indennità di dote » che è uguale a 4 volte la rendita d'invalidità aumentata di 24 scellini.

Tutte queste nuove prestazioni, aggiunte all'aumento generale del tasso delle prestazioni stesse, si traducono in un aumento molto sensibile dei carichi finanziari. Il sopra-carico annuale che ne risulterà alla produzione sarà almeno di 75 milioni di scellini, senza contare la partecipazione dello Stato alle pensioni.

La seguente tabella dà i carichi di oggi e quelli che risulteranno con la nuova legge:

	Carichi di oggi	Carichi derivanti dalla nuova legge
	—	—
	Milioni di scellini	Milioni di scellini
Assicurazione malattia. . . . .	85	108
Assicurazione contro la disoccupazione. . . . .	84	84
Assicurazione invalidità . . . . .	3	60
Assicurazione contro gl'infortuni . . . . .	25	20
	<hr/>	<hr/>
Totale . . . . .	197	272
	<hr/>	<hr/>

Per la prima volta in Austria si è adottato il sistema della quota unica per tutte le assicurazioni, quota che sarà versata in parti eguali dal datore di lavoro e dall'operaio. Una quota supplementare per l'assicurazione contro gli infortuni è messa a carico dei datori di lavoro nelle industrie considerate come pericolose. La parte di quota per le assicurazioni sociali propriamente dette è del 70 % della quota totale. Per la più alta classe di salari, la quota raggiungerà 5,88 scellini per settimana.

Vi sarà un unico organismo per l'amministrazione dell'assicurazione contro gli infortuni e dell'assicurazione-pensione: la «Cassa centrale di assicurazione degli operai». L'assicurazione contro le malattie sarà gestita dalle Casse-malattia che riceveranno la quota globale. La proporzione dei rappresentanti nei diversi Consigli d'amministrazione è uguale a quella per l'assicurazione degli impiegati. Tuttavia, nei Consigli di sorveglianza della Cassa centrale dove si ha la rappresentanza paritetica, si sono aggiunti ai 20 delegati dei padroni e degli operai, 8 delegati che fanno parte dell'Amministrazione dello Stato. Ciò a causa della partecipazione dello Stato alle pensioni d'invalidità e vecchiaia.

Non si è potuto fissare la data dell'andata in vigore della nuova legge a causa della precarietà della situazione economica del Paese, ma si sono previste misure transitorie a favore degli operai che hanno 60 anni al primo luglio 1927 essendo questi quelli che soffrono di più la disoccupazione. Tutti i cittadini austriaci che hanno passato 60 anni e che sono incapaci di lavorare o che non hanno più diritto all'assicurazione contro la disoccupazione ed ai soccorsi straordinari che si concedono nei periodi di crisi, avranno diritto ad una rendita uguale ai due terzi dell'indennità dell'assicurazione contro la disoccupazione. D'altra parte, gli infortunati sul lavoro che raggiungono una rendita calcolata su un salario annuo uguale o inferiore a 1200 scellini vedranno valorizzata questa rendita sulla base di 2100 scellini. Quale che sia la data della messa in vigore della nuova legge, le iscrizioni all'assicurazione contro le malattie sono valide, per l'assicurazione-pensione, a partire dal 1° gennaio 1927.

Il Governo fisserà la data di entrata in vigore della legge, d'accordo con una Commissione eletta dal Consiglio nazionale, quando esso riterrà che il paese abbia raggiunto «l'indice di prosperità» sufficiente affinché la produzione nazionale sopporti senza troppo danno i maggiori pesi che da questa legge derivano. Questo «indice» sarà reputato raggiunto quando la media semestrale dei disoccupati sarà inferiore a 100.000 e che la situazione dell'industria e dell'agricoltura così come il commercio d'esportazione avranno delle prospettive stabili di prosperità.

Tuttavia, vi è da temere che i social-democratici che sono entrati in massa al Consiglio Nazionale, in seguito alle elezioni del

24 aprile, tenteranno di forzare il Governo perchè decreti la messa in vigore della legge, prima che il Paese non si trovi in condizione di sopportare l'aggravio dei carichi sociali che da questa legge derivano.

## BULGARIA

### **Un rapporto sulla disoccupazione e sull'emigrazione.** —

Il Ministero del Commercio, della Previdenza sociale e del Lavoro ha pubblicato di recente un rapporto sulla disoccupazione in Bulgaria sino alla fine del 1926. Gli autori del rapporto fanno rilevare che, durante l'anno, la disoccupazione è cresciuta in proporzioni considerevoli: il numero totale dei disoccupati nell'agricoltura, nell'industria, nel commercio e nell'artigianato ammontava a circa 129.000, di cui 83.000 erano classificati fra i lavoratori stagionali.

Tra le proposte fatte nel rapporto allo scopo di ridurre effettivamente il numero dei disoccupati, si può rilevarne una che si riferisce alle emigrazioni. Gli autori suggeriscono istruzioni all'emigrazione di lavoratori stranieri e provvedimenti per lo allontanamento di stranieri che si trovano già nel paese. A questo riguardo è opportuno notare che il Governo bulgaro ha inviati circa 4000 fra russi e armeni in altri paesi nel corso del 1926. Esso è inoltre invitato ad affrettare il collocamento dei rifugiati nelle campagne ed in particolar modo ad intraprendere immediatamente alcuni lavori, circa la bonifica di paludi e il dissodamento di terreni, che faciliterebbero l'installazione dei rifugiati.

## FRANCIA

**La nuova politica italiana dell'emigrazione.** — L'entrata in vigore delle nuove norme per l'emigrazione italiana ha prodotto grande impressione in Francia. Tutti i giornali hanno pubblicato larghi sunti delle disposizioni. La sorpresa è stata grande per i Francesi, i quali credevano, in base alle informazioni loro date da giornali anche seri, che l'Italia stesse attraversando una crisi talmente grave, a causa della rivalutazione della lira, da far crescere gradatamente la disoccupazione, e quindi il bisogno di espatriare.

Il *Petit Journal* osserva che il regime politico italiano ha resistito alla triplice crisi finanziaria, economica e dell'emigrazione, e ha dimostrato la sua solidità. Esso si impone all'accurato studio delle classi politiche francesi, le quali sarebbero stolte se trascurassero indizi così importanti.

La restrizione all'emigrazione italiana interessa i Francesi anche da un altro punto di vista. Da qualche tempo i rimpatri di lavoratori italiani sono cresciuti in modo significativo. Un *reporter*, assistendo,

alla Gare di Lyon, alla partenza di un treno carico di operai italiani, si meravigliò della loro allegria. Quando il treno si mise in moto, dai finestrini delle terze classi si gridava: « Addio, non ritornerò più ». Il deprezzamento del franco provoca un esodo sempre maggiore dei lavoratori stranieri, i quali non trovano più sufficienti gli alti salari francesi. Quello che appare preoccupante ai dirigenti di imprese francesi si è che i migliori tendono ad andarsene, mentre restano i peggiori elementi. Vari giornali, come il *Figaro* e il *Gaulois*, già hanno scritto parecchie volte che se le cose continuano così, in Francia resteranno solo i rifiuti di tutta l'Europa. La diminuita immigrazione italiana causa preoccupazioni anche negli ambienti agricoli, dove si teme di dover ricorrere altrove per procurarsi braccia forti e abili nell'epoca dei raccolti e specialmente nei grandi lavori agricoli.

Infine, si segnala da varie parti che l'applicazione della legge sui fitti commerciali, che colpisce, come è noto, Italiani e Belgi, ha suscitato notevoli difficoltà. Il Belgio sta trattando con la Francia per una « convenzione di stabilimento » basata sul criterio della reciprocità. Intanto, per quanto riguarda gli italiani, il trattamento di sfavore loro fatto dalla legge francese aumenta il malumore che si ripercuote sulla massa degli immigrati, anche per quanto riguarda le norme di naturalizzazione recentemente entrate in vigore.

Le domande di naturalizzazione, presentate da Italiani in questi ultimi mesi, sarebbero in molto minor numero che nei mesi precedenti. C'è una caratteristica resipiscenza, specialmente a Parigi, dove alcuni Italiani recentemente naturalizzati hanno constatato che i loro affari vanno assai peggio in confronto di prima.

**L'esodo rurale.** — Preoccupandosi di trovare i mezzi pratici che permetteranno, in certo modo, d'indigare l'esodo rurale, l'*Union des Intérêts Economiques* di Parigi ha preso l'iniziativa di organizzare una gara con ricchi premi fra i maestri e le maestre francesi sul seguente argomento:

« *In che modo, a mezzo del vostro insegnamento e coll'autorità di cui godete presso la popolazioni fra le quali vivete, potete contribuire a raffrenare l'esodo rurale?* »

## GERMANIA

**La natalità tedesca continua a decrescere.** — Nel 1926 si sono avute 1,267,689 nascite contro 1,336,327 nascite nel 1925; 19.5 bambini nati vivi per 1000 abitanti di fronte a 20.7 nel 1925 e 26.9 nel 1913. È da notare, però, il sensibile ribasso della mortalità: 776,323 morti invece di 734,976 nel 1925; 11.7 per mille invece di 11.9 nel 1925 e 14.8 nel 1913. L'eccedenza delle nascite risulta dunque di 491,366 (547,808 nel 1925).

## INGHILTERRA

**I salari.** — Il tasso medio dei salari in Inghilterra sorpassa del 75 % quello del 1914, mentre l'indice del costo della vita non era nell'agosto che del 66 % più elevato di quello del 1914.

Due milioni e mezzo, circa, di salariati che ricevono salari secondo una scala mobile, non hanno potuto avvantaggiarsi che in scarsissima misura della differenza fra il rialzo dei salari e quello del costo della vita.

Gli altri, circa 11,500,000, ricevono salari il cui potere d'acquisto è superiore di 4.170 a quello di un anno addietro.

Il totale delle somme che gli operai riscuotono, sorpassa dall'8 al 10 % il tasso normale dei salari. D'altra parte, la settimana di lavoro è più breve di circa il 10 % di quella praticata nel 1914. Perciò l'aumento dei guadagni orari si può valutare, in rapporto al 1914, di circa 100 %.

## JUGOSLAVIA

**Un accordo colla « Cunard Line » per l'emigrazione.** — Notizie da Spalato fanno ritenere che la *Cunard Line* abbia definitivamente stipulato un accordo col Governo jugoslavo in virtù del quale avrebbe ottenuto l'esclusività per il trasporto degli emigranti jugoslavi per i paesi del Sud America.

Per dare forma finanziaria al predetto accordo la *Cunard Line*, sempre col consenso del Governo jugoslavo, costituirebbe una speciale filiale autonoma in Jugoslavia dotandola di un capitale di 250.000 lire sterline.

**Una « Borsa del Lavoro » a Spalato.** — Con decisione del 25 agosto del Ministero Serbo-Croato-Sloveno della Politica Sociale è stata istituita in Spalato una « Borsa del Lavoro ». Tale istituzione, che deve porsi in rapporto con la nuova legge sulla protezione degli operai, avrebbe per scopo di mettere in diretto rapporto i datori di lavoro e gli operai, regolando l'offerta e le domande di mano d'opera al fine di restringere la disoccupazione. Però, secondo quanto espone il giornale *Novo Doba*, essa avrebbe anche il compito di restringere, se non di eliminare del tutto, l'impiego della mano d'opera straniera, nella specie, di quella italiana.

Il giornale predetto nel suo numero del 7 corrente a tale proposito scrive quanto segue: « *La « Borsa del lavoro » è necessaria con riguardo alla speculazione colla forza lavorativa estera; essa ha il compito di restringerla quanto più e rendere impossibile il suo sviluppo.* Si accentua il bisogno che la Borsa del lavoro prenda in mano in avvenire, nel posto più importante della Dalmazia anche

tutti i movimenti migratori di operai. Infine, essa è necessaria pel fatto che in questa regione se anche è molto sviluppata l'industria, tuttavia una grande parte di essa è di natura stagionale, come le industrie dei cementi, minerarie, di cave, ecc., e ciò provoca una disoccupazione in molti mesi dell'anno. Perciò, la fondazione della « Borsa del lavoro » a Spalato deve venir salutata da tutti quelli ai quali sta a cuore la normalizzazione delle odierne gravi condizioni della industria nelle questioni operaie e la lotta contro la disoccupazione. Particolarmente è necessario che i datori di lavoro e specialmente gli operai dimostrino comprensione e interessamento per questa importante istituzione. Essa venne fondata dal Ministero soprattutto per aiutare gli operai. Se si prende in considerazione quanto sforzo ci volle per creare questa importante istituzione, così da parte dell'attuale dirigenza della Camera del Lavoro per la Dalmazia come da parte di tutte le istituzioni e circoli interessati, apparirà manifesto che essa merita che tanto i datori di lavoro quanto gli operai le dedichino ogni attenzione ».

## SPAGNA

**La flotta mercantile.** — Il Governo spagnuolo nel rinnovare il contratto con la Compagnia Transatlantica ha stabilito di introdurre alcune modificazioni, fra le quali la più importante è quella che comprende un aumento considerevole della flotta di detta Compagnia. Essa sarebbe tenuta ad acquistare dieci grandi vapori ed altri quattro minori, però di tonnellaggio sempre superiore a quelli di cui attualmente dispone.

Dei primi, due dovranno essere di 25-30 mila tonnellate, e lo Stato mette come condizione che la Transatlantica li faccia costruire nei suoi cantieri; gli altri otto saranno di 20 mila tonnellate, e di 15 mila gli inferiori. Per questi ultimi si ricorrerebbe all'acquisto di vapori italiani che dovrebbero essere consegnati (dice la *Rivista del commercio italo-spagnuolo*) entro sei o otto mesi.

Il progetto è ispirato dalla preoccupazione di allestire un cospicuo tonnellaggio in vista del considerevole afflusso di viaggiatori che sarà determinato dalle esposizioni di Barcellona e di Siviglia, ed in linea generale di provvedere con più decoro, di fronte alla concorrenza estera, alle comunicazioni coll'America.

## SVEZIA

**L'emigrazione svedese nel 1926.** — Durante l'anno 1926 emigrarono dalla Svezia 13,043 persone e ve ne immigrarono 5,388, sicchè l'emigrazione netta fu di sole 7,655 persone. Rispetto al-

tutti i movimenti migratori di operai. Infine, essa è necessaria pel fatto che in questa regione se anche è molto sviluppata l'industria, tuttavia una grande parte di essa è di natura stagionale, come le industrie dei cementi, minerarie, di cave, ecc., e ciò provoca una disoccupazione in molti mesi dell'anno. Perciò, la fondazione della « Borsa del lavoro » a Spalato deve venir salutata da tutti quelli ai quali sta a cuore la normalizzazione delle odierne gravi condizioni della industria nelle questioni operaie e la lotta contro la disoccupazione. Particolarmente è necessario che i datori di lavoro e specialmente gli operai dimostrino comprensione e interessamento per questa importante istituzione. Essa venne fondata dal Ministero soprattutto per aiutare gli operai. Se si prende in considerazione quanto sforzo ci volle per creare questa importante istituzione, così da parte dell'attuale dirigenza della Camera del Lavoro per la Dalmazia come da parte di tutte le istituzioni e circoli interessati, apparirà manifesto che essa merita che tanto i datori di lavoro quanto gli operai le dedichino ogni attenzione ».

## SPAGNA

**La flotta mercantile.** — Il Governo spagnuolo nel rinnovare il contratto con la Compagnia Transatlantica ha stabilito di introdurre alcune modificazioni, fra le quali la più importante è quella che comprende un aumento considerevole della flotta di detta Compagnia. Essa sarebbe tenuta ad acquistare dieci grandi vapori ed altri quattro minori, però di tonnellaggio sempre superiore a quelli di cui attualmente dispone.

Dei primi, due dovranno essere di 25-30 mila tonnellate, e lo Stato mette come condizione che la Transatlantica li faccia costruire nei suoi cantieri; gli altri otto saranno di 20 mila tonnellate, e di 15 mila gli inferiori. Per questi ultimi si ricorrerebbe all'acquisto di vapori italiani che dovrebbero essere consegnati (dice la *Rivista del commercio italo-spagnuolo*) entro sei o otto mesi.

Il progetto è ispirato dalla preoccupazione di allestire un cospicuo tonnellaggio in vista del considerevole afflusso di viaggiatori che sarà determinato dalle esposizioni di Barcellona e di Siviglia, ed in linea generale di provvedere con più decoro, di fronte alla concorrenza estera, alle comunicazioni coll'America.

## SVEZIA

**L'emigrazione svedese nel 1926.** — Durante l'anno 1926 emigrarono dalla Svezia 13,043 persone e ve ne immigrarono 5,388, sicchè l'emigrazione netta fu di sole 7,655 persone. Rispetto al-

Queste cifre sono però inferiori alla realtà, perchè un buon numero di emigranti svedesi vanno ad imbarcarsi in porti norvegesi o danesi.

## SVIZZERA

**L'emigrazione transoceanica.** — Nei primi sette mesi del 1927 il movimento dell'emigrazione transoceanica della Svizzera è aumentato in confronto del periodo corrispondente dell'anno 1926. Espatriarono, infatti, per paesi d'oltre mare 2.608 persone dal gennaio al luglio 1926 e 2.988 dal gennaio al luglio 1927.

È da osservare che in queste cifre sono compresi anche gli stranieri i quali emigrano per mezzo di agenzie svizzere, e che le statistiche svizzere dell'emigrazione non danno alcuna notizia circa i rimpatri, che in taluni periodi attenuano grandemente l'importanza del movimento migratorio.

## CANADÀ

**L'emigrazione dei giovani agricoltori britannici.** — È stato concluso un accordo tra i Governi britannico e canadese allo scopo di favorire lo stabilimento dei giovani agricoltori britannici al Canadà. I due governi si propongono di destinare, durante un periodo di 10 anni, la somma di un milione di sterline, sotto forma di prestiti ai giovani britannici che intendano stabilirsi come agricoltori e per proprio conto.

« I due governi — dichiara un comunicato ufficiale — desiderano che i giovani britannici di 14 a 20 anni, che vanno al Canadà diventino « farmers » indipendenti.

« Fino ad ora, essi hanno dovuto trovare da se stessi il capitale necessario per l'acquisto e l'organizzazione della propria « farm », e ciò ha richiesto spesso un lungo periodo di anni. L'accordo ha per scopo di ridurre questo periodo di attesa; e si riferisce ai giovani, di 14 a 20 anni, ai quali si è pagato il viaggio, che sono passati per i centri agricoli provinciali del Canadà e che non avevano meno di 14 anni e più di 20 al loro arrivo nel Dominio. All'età di 21 anno, questi giovani, se, lavorando come salariati in una « farm » canadese, hanno acquistato l'istruzione e l'esperienza necessarie ed hanno messo a parte circa 500 dollari, possono ricevere, per l'acquisto e l'organizzazione di una « farm », un prestito in danaro fino a 2500 dollari. Tali prestiti sono solo accordati ai giovani dai 21 a 25 anni. Il sistema comincerà a funzionare il 1° aprile 1928, per un periodo di 10 anni.

« Durante l'anno scorso, sono stati istituiti, in diverse provincie, centri d'istruzione sotto il controllo e la direzione del Governo; i Governi britannico e canadese contribuiscono in parti eguali al loro mantenimento.

« I giovani che potranno beneficiare dell'accordo saranno visitati dagli ispettori rurali del Dominio, i quali renderanno conto delle loro attitudini, del loro merito e dei progressi fatti nelle conoscenze agricole. La « farm » dovrà essere scelta dall'aspirante « farmer » d'accordo con il Ministero dell'Immigrazione e della Colonizzazione. Il Ministero acquisterà il bestiame e le macchine ed aiuterà e guiderà il giovane « farmer » nell'esercizio dell'azienda fino a che questi non abbia raggiunto la pratica necessaria per poter fare da solo ».

Il *Times* in un editoriale del 6 luglio u. s., sull'iniziativa presa dall'« Oversea Settlement Department », enumera i vantaggi dell'emigrazione giovanile.

« Alla vita agricola — il giornale scrive — ci si adatta meglio se si incomincia da giovani. Gli anni dello sviluppo dell'uomo si passano in un ambiente sano; il giovane apprende in una età in cui l'apprendere è facile. Ma soprattutto egli ha meno cose da dimenticare. I Dominii hanno ora tradizioni proprie e l'emigrante di età matura va incontro a grandi difficoltà nell'acclimatarsi agli usi e costumi del nuovo paese ».

L'accordo dimostra il desiderio del Governo canadese d'incoraggiare l'emigrazione britannica.

« La nostra quota parte — spiega il *Times* — nel popolamento dei Dominii è regolata dall'*Empire Settlement Act*, secondo il quale le somme spese a tale titolo dal Governo britannico devono essere esattamente controbilanciate dalle somme spese dal Governo del Dominio. Però negli anni già trascorsi dall'andata in vigore dell'*Act* non si è impiegato nemmeno la metà dei 3 milioni di sterline che si erano previste. Ciò è dovuto al fatto che la situazione politica ed economica dei Dominii impone limiti agli sforzi organizzati e tendenti ad aumentare la popolazione: la metropoli non immagina quanto rigorosi siano questi limiti. Tuttavia l'*Empire Settlement Act* produce già i suoi effetti: le forme assistenziali all'emigrazione cominciano ad essere applicate. La settimana passata, Lord Lovat inaugurava, a Newcastle, un istituto per iniziare alla vita dei campi i candidati all'espatrio. I quali, dovendo prendere una decisione sulla via da seguire, devono rendersi conto se questa nuova esistenza d'agricoltore sia loro confacente ».

Nonostante la cifra enorme dei disoccupati in Gran Bretagna, l'emigrazione nei Dominii aumenta insensibilmente: infatti, mentre nel 1925 contava 62.000 unità, nel 1926 si è arrivati solo a 93.000 unità. Questa lenta progressione può anche meravigliare; ma si deve tenere conto del fatto che il Governo britannico si trova

di fronte ad un problema molto delicato: cioè trasformare gli operai industriali, dopo un secolo di eredità operaia, in lavoratori agricoli. È un compito molto difficile, e perciò le autorità britanniche concentrano tutti i loro sforzi sulla gioventù, la quale offre maggiore possibilità di adattamento. Di più, come pure constata il *Times*, l'emigrazione aumenta quando le condizioni di esistenza sono buone nei paesi d'emigrazione e migliori nei paesi d'immigrazione. Nell'Impero britannico, dove, dopo la guerra, le condizioni d'esistenza non sono più le stesse di prima, le prospettive che si presentano all'emigrante, le possibilità di successo sono meno seducenti di quelle che si presentavano alle generazioni passate ».

## STATI UNITI D'AMERICA

**Gli alti salari, elemento di prosperità industriale.** — La « *Monthly Labour Review* », di luglio 1927, pubblica alcuni passi di un discorso dell'on. James J. Davis, Segretario del Lavoro, che questi ha pronunziato alla Camera di Commercio di Pittsburg.

In altri tempi — egli ha detto — i consorzi industriali suscitavano l'inquietudine; ora, per la graduale trasformazione che si è manifestata non si domanda più se questa o quella organizzazione è vasta, ma si domanda solo se è utile. Noi sappiamo che più l'organizzazione è vasta, più è difficile dissimularla. L'opinione pubblica è diventata la vera regolatrice dei nostri grandi consorzi industriali; essa domanda loro semplicemente di approvvigionare i consumatori a prezzi più bassi, di assicurare un salario ed un trattamento generoso ai suoi operai, e di realizzare forti guadagni per proprio conto. Bisognà che i datori di lavoro vegolino a ammettere nei loro gruppi soltanto imprese che assicurino alti salari e buone condizioni di lavoro. Il capo di una delle più grandi industrie del paese ha fatto osservare che l'industria non porta a nulla se gli operai non sono soddisfatti, cioè ben pagati, bene alloggiati, e se essi nutrono risentimenti od inquietudini. Lasciatemi citare, a proposito, una delle più forti delusioni che un operaio possa provare.

Gli operai sono invitati ad accelerare la loro produzione, e, pertanto, ad aumentare il loro guadagno; poi la direzione dice loro che questi alti salari non sono al livello con la paga normale in vigore nell'industria interessata. Questo non è altro che un mezzo per domandare loro di lavorare di più senza però aumentare il loro salario. Mantenete alto il livello della produzione dei vostri operai, ma retribuiteli secondo i loro meriti!

Nell'industria americana non vi è stato mai uno spirito di conciliazione, pari a quello che oggi regna tra i datori di lavoro e gli operai. Occorre sforzarsi per mantenere tale intesa, non fosse altro che per una buona politica economica. La massa dei nostri 42 milioni circa di operai costituisce il vasto gruppo di compratori del paese ed ha una importanza considerevole nel nostro mercato nazionale. Secondo quanto dice un grande giornale, i capi di imprese, dotati di uno spirito pratico e rea-

lizzatore, attribuiscono oggi gran parte della nostra prosperità presente agli alti salari, ben ripartiti tra i nostri migliori e più numerosi clienti, cioè gli operai. Noi desideriamo che tale prosperità si mantenga intatta, e gli alti salari sono uno dei mezzi per mantenerla.

**Un'ecatombe di emigranti clandestini che non è mai esistita.** — L'*Agenzia Stefani* in data 26 settembre comunica:

Nel numero del « *Messaggero* » del 22 corrente, appariva un telegramma da New York nel quale, ripetendosi una notizia data dalla stampa di quella città, si descriveva la morte di 350 emigranti clandestini (alcuni dei quali italiani) barbaramente gettati in mare durante il viaggio da Cuba agli Stati Uniti.

La notizia è risultata senza fondamento. Sarebbe stata generata, eppoi deformata attraverso le molteplici trasmissioni di qualche caso reale di morte di emigranti clandestini, avvenuta però per cause fortuite, e che non si riferirebbe a cittadini italiani.

## CUBA

**L'immigrazione.** — Da una recente pubblicazione dell'Ufficio di statistica presso il Ministero delle Finanze, relativo al movimento degli emigranti in Cuba pel 1925, si rileva che gli emigranti giunti a Cuba nel detto anno furono 55.904, con una diminuzione di ben 29.384 sulla cifra dell'anno precedente che fu di 85.288. Certamente la causa di così grande diminuzione va cercata nella grave crisi economica che Cuba attraversa a cagione del basso prezzo cui è caduto lo zucchero, suo principale prodotto.

Per ciò che riguarda i nostri connazionali, è da osservare che anche per essi vi fu una diminuzione nel 1925. Sono infatti 997 gli arrivati nel detto anno contro 1427 giunti nel 1924. Si tratta quasi sempre di gente che si reca colà, per oblique strade, all'unico scopo di tentare poi d'entrare clandestinamente negli Stati Uniti.

## ARGENTINA

**La Federazione Agraria Argentina.** — Il giorno 8 a gosto si chiuse a Rosario l'annuale congresso della *Federazione Agraria Argentina*, al quale presero parte 252 delegati rappresentanti 249 sezioni, fra le 349 che compongono la Federazione.

Le decisioni più importanti approvate in tale occasione furono:

1°) La rielezione ad unanimità a presidente del signor Stefano Piacenza. Se i voti furono unanimi, l'elezione fu, tuttavia, preceduta da una discussione abbastanza animata circa la gestione

amministrativa relativa alla partecipazione della Federazione Agraria, sotto la direzione del Piacenza, alla recente Fiera di Milano.

2°) La nomina di una commissione composta da un delegato di ogni provincia, perchè, in unione col Consiglio Direttivo Centrale, studi ed organizzi un Congresso speciale, chiamato di *riforma agraria*, da tenersi in Buenos Aires, ed al quale saranno invitate tutte le istituzioni agrarie del paese e i Governi nazionali e provinciali per studiare i seguenti punti che, nel momento attuale costituiscono i problemi più importanti che preoccupano gli agricoltori argentini:

- a) garanzia di stabilità dell'agricoltore sulla terra che lavora;
- b) revisione del prezzo degli affitti in relazione alla capacità produttiva della terra;
- c) misure per facilitare il trasporto del grano alla rinfusa, allo scopo di evitare le gravi spese derivanti dal trasporto in sacchi;
- d) revisione delle tariffe ferroviarie;
- e) organizzazione del credito agricolo da accordarsi direttamente all'agricoltore in proporzione della sua capacità produttiva.

3°) La raccomandazione che il Congresso ha fatto a tutti i federati stranieri di *acquistare la cittadinanza locale*, per potere valersi dell'arma del voto per strappare ai Governi misure favorevoli all'agricoltore. Tale raccomandazione ha però incontrato ferma ostilità da parte di coloni italiani.

Il Congresso ha poi votato parecchie mozioni dirette a invitare il Governo a migliorare i mezzi di trasporto e, tra gli altri, ha approvato un ordine del giorno tendente ad ottenere che siano iniziati ed attivati i lavori per la grande rotabile Buenos Aires-Rosario-Cordoba.

#### **Istituzione di nuove Agenzie ufficiali di collocamento.** —

È intendimento del Potere esecutivo di creare al più presto tre nuove agenzie ufficiali di collocamento in Bahia Blanca, Posadas e Resistencia. La prima abbraccerebbe la zona d'influenza di una vasta rete ferroviaria dove si reclutano lavoratori agricoli in quantità elevata; la seconda e la terza contribuirebbero allo sviluppo agricolo dei territori di Misiones e del Chaco, su cui la nazione ripone molte speranze.

Le agenzie ufficiali di collocamento finora istituite in base alla legge 9148 sono attualmente trentaquattro e durante l'anno 1926 hanno collocato complessivamente 14.616 persone.

**La legge del salario minimo nella provincia di Mendoza.** — È entrata in vigore nella provincia di Mendoza la legge del salario minimo. Essa fissa in \$ 4.80 il salario minimo dei lavoratori dipendenti dalla provincia o dai comuni; in \$ 4, il salario

minimo del personale addetto a case di commercio e in \$ 120 mensili per ogni ettaro di vigna coltivata il salario dei contrattisti addetti a tale coltivazione.

**La legge delle otto ore nella provincia di Santa Fé.** — Il Senato della provincia di Santa Fé ha approvato la legge relativa alle otto ore di lavoro. Tale legge, dovuta alla iniziativa dei deputati provinciali Casalegno, Pandolfo e Saggese, era già stata approvata dalla Camera nello scorso anno. Con questo nuovo provvedimento i Governi provinciali argentini che hanno emanato disposizioni per fissare in otto ore la giornata lavorativa ammontano a cinque e sono precisamente quelli di Mendoza, San Juan, Cordoba, Tucuman, Santa Fé.

**La coltivazione della barbabietola da zucchero in provincia di San Juan.** — Il Governo della provincia di San Juan ha promulgato una legge con cui si autorizza il Potere esecutivo ad investire la somma di pesos 1.500.000 in azioni della « Società Anonima Azucarera de Cuyo », la quale si propone di svolgere nelle provincie andine di Mendoza e San Juan un vasto piano di coltivazione e industrializzazione della barbabietola da zucchero. Una prima fabbrica da zucchero è stata intanto inaugurata il 9 luglio nel Dipartimento di Media Agua (San Juan).

Lo zucchero di barbabietola, mentre sembra destinato a concorrere potentemente allo sviluppo agricolo e commerciale delle provincie di San Juan e di Mendoza ed a far passare questa importante voce dalla lista dei prodotti di importazione a quelli di esportazione, rappresenta nello stesso tempo un pericolo gravissimo per la provincia di Tucuman, la quale, come è noto, vive in grandissima parte sull'industria della canna da zucchero e per più ragioni non può essere in grado di sopportare la concorrenza della barbabietola.

**La tratta delle bianche e i provvedimenti repressivi del Governo Argentino.** — Uno dei primi provvedimenti del Direttore generale della Pubblica sicurezza è stato quello di dare battaglia al turpe commercio delle giovani donne che su larghissima scala viene esercitato nel porto di Buenos Aires da una vera schiera di tristi figure.

Da alcune settimane tutti i vapori diretti a Buenos Aires vengono accuratamente visitati, prima di entrare nel porto, da alcuni agenti di polizia specializzati nella repressione della tratta delle bianche e su tutti i vapori vengono eseguiti dei fermi di giovani donne. Alcune sono dirette a parenti sconosciuti che le hanno ripetutamente richieste, altre rispondono all'invito di uomini che hanno inviato loro il danaro del viaggio promettendo di sposarle non appena giunte in Argentina, altre sanno di recarsi ad esercitare un turpe mestiere, ma lo fanno di buon animo perchè credono a false promesse di facile

arricchimento. E dalle autorità di immigrazione vengono generalmente respinte ai loro paesi mentre la polizia dà una caccia spietata agli sfruttatori che le attendono al porto.

Sui vapori *Alcantara*, *Cap Polonio* e *Desna* sono state fermate, e quindi rimpatriate, nella seconda quindicina di luglio, 10 russe e polacche attratte in Argentina con inganno.

Anche sopra un vapore italiano, a richiesta delle stesse autorità italiane, è stata trattenuta e rimpatriata una giovane donna.

**La riforma delle assicurazioni sugli infortuni sul lavoro.** — Ad iniziativa del Potere esecutivo è stato presentato alla Camera un progetto di legge che stabilisce il monopolio dello Stato nelle assicurazioni sugli infortuni del lavoro. Il progetto istituisce, a tale scopo, una Cassa nazionale di assicurazioni presso la quale gli imprenditori di lavoro potranno per l'avvenire assicurare il personale dipendente, restando proibita e senza alcun effetto legale qualsiasi operazione di assicurazione relativa ad infortuni del lavoro che venisse effettuata da società private dopo la promulgazione della legge.

Secondo quanto dispone il progetto, la Cassa nazionale avrà un capitale iniziale di pesos 2.000.000 anticipato dallo Stato e sarà amministrata da un Direttorio composto di un direttore del Banco della Nazione che lo presiede, del presidente del Dipartimento nazionale del lavoro, del presidente del Dipartimento nazionale di igiene, di un delegato delle Organizzazioni padronali e di un delegato delle Organizzazioni operaie più rappresentative.

La sezione degli infortuni e la Cassa di garanzia attualmente esistenti presso la Cassa nazionale « di giubilazioni e pensioni » verranno incorporate nel nuovo organismo al quale sarà altresì concesso, dietro autorizzazione del Potere esecutivo, di stabilire succursali nelle capitali di provincia e in altri luoghi ove ciò si rendesse necessario.

Il progetto è di somma importanza per i lavoratori in genere e per i nostri connazionali in particolare, essendo destinato a togliere di mezzo tutte le Compagnie private di assicurazione che fin qui hanno potuto esercitare indisturbate a danno dei disgraziati sinistrati. Ed era tempo che il Governo della Repubblica intervenisse in così grave problema; basta pensare che negli ultimi dieci anni il movimento assicurativo, nel campo degli infortuni sul lavoro, ha subito un continuo sviluppo fino a quintuplicare nel 1926 i premi pagati nel 1916.

**Lega di abitanti dei Territori Nazionali.** — È stata costituita definitivamente la Lega degli abitanti dei Territori Nazionali, la quale si propone i seguenti fini principali:

1°) Riformare la legge delle terre nel senso di renderla più liberale e più adatta ai bisogni della classe lavoratrice;

2°) Costituzione delle legislature cui hanno diritto i territori con più di 30.000 abitanti;

3°) Provincializzazione dei territori con più di 60.000 abitanti.

I territori che aspirano ad essere trasformati in provincie sono quelli di La Pampa, Chaco, Misiones.

**Uno strano progetto di colonizzazione per la provincia di Buenos Aires.** — Il signor Justo V. Rocha, senatore provinciale di Buenos Aires, ha presentato alla Camera di cui fa parte un progetto di colonizzazione che dovrebbe effettuarsi su centomila ettari di terreni demaniali situati nel delta del Paranà.

I terreni in questione, fertilissimi e assai vicini a Buenos Aires, verrebbero suddivisi in piccoli lotti e ceduti a prezzo conveniente e con pagamento rateale di 28 anni a *cittadini argentini o naturalizzati*.

Nel proporre questa limitazione di nazionalità il senatore Justo V. Rocha deve aver pensato che gli agricoltori stranieri stanno troppo bene nei territori del Chaco e di Formosa per potersi interessare al suo piano di colonizzazione in provincia di Buenos Aires.

**Gli infortuni sul lavoro nella città di Buenos Aires durante l'anno 1925.** — Durante l'anno 1925 si sono verificati nella città di Buenos Aires 33.940 infortuni sul lavoro di cui 164 mortali, 4 seguiti da totale incapacità permanente, 666 seguiti da parziale incapacità permanente e 33.106 curati e superati senza menomazione della capacità lavorativa. Considerando la cifra dell'ultimo censimento (1914) relativa alla popolazione operaia della Capitale Federale (411.067 operai), appare evidente il contributo eccessivo e sproporzionato che dà l'Argentina ai sinistri del lavoro. Ciò è dovuto specialmente a deficiente organizzazione industriale e ad insufficiente controllo tecnico da parte degli organi governativi.

In questa statistica gli italiani tengono il primo posto (36 %), e non potrebbe essere diversamente, costituendo essi il nucleo più cospicuo di lavoratori; seguono gli argentini (26 %) e quindi gli spagnoli (19 %).

**Per la protezione degli Indi.** — Tempo fa, il Potere esecutivo designò una Commissione onoraria con l'incarico di studiare le forme e i mezzi più efficaci per difendere gli interessi dei nuclei indigeni che vivono tuttora sul territorio della Repubblica.

La Commissione ha presentato ora le sue conclusioni assieme ad un progetto di legge che il Potere Esecutivo si è riservato di esaminare e sottoporre eventualmente all'approvazione degli organi legislativi.

Il progetto contempla la istituzione di un *Patronato Nazionale degli Indi* presso il Ministero dell'interno al quale spetterebbe:

a) prendere tutti i provvedimenti necessari al fine di condurre, senza violenza, gli aggruppamenti di indigeni a costi-

tuirsi in colonie civili governative coi principî morali e civili che sono nella Costituzione del Paese;

b) proteggere questi aggruppamenti contro ogni abuso ed ogni sfruttamento delle popolazioni circostanti;

e) accordare borse di studio ai giovani Indi che mostrino attitudini speciali per determinati corsi di istruzione.

Il progetto stesso contiene inoltre alcune disposizioni per le quali resta proibito agli impresari o padroni di somministrare agli Indi a titolo di alimento od altro, bevande alcoliche o fermentate in quantità tale da produrre ubriachezza. Stabilisce infine che nessun impresario o padrone potrà contrattare lavoratori Indi senza previa approvazione di una speciale Commissione onoraria da istituire presso il Ministero dell'interno.

**Gli scioperi nella Repubblica Argentina durante gli ultimi 10 anni.** — Secondo una recente informazione della Divisione di Statistica del Dipartimento Nazionale del Lavoro, i conflitti del lavoro avvenuti nel distretto federale di Buenos Aires negli ultimi dieci anni assommano a 1.421, e si ripartiscono così:

Anni	Numero degli scioperi	Numero degli scioperanti
1917 . . . . .	138	136.062
1918 . . . . .	196	133.042
1919 . . . . .	367	308.967
1920 . . . . .	206	134.015
1921 . . . . .	86	139.751
1922 . . . . .	116	4.737
1923 . . . . .	93	19.190
1924 . . . . .	71	275.978
1925 . . . . .	86	13.962
1926 . . . . .	62	15.405
	<hr/>	<hr/>
	1.421	1.181.109
	<hr/>	<hr/>

Come si vede, il numero degli scioperi è in continua e notevole diminuzione.

**Un grandioso progetto per l'irrigazione di 90.000 ettari di terreno nella provincia di San Juan.** — Il Potere esecutivo della nazione ha dato la sua approvazione al progetto che la Direzione di irrigazione aveva da tempo predisposto per assicurare l'irrigazione di 90.000 ettari di terreno compresi nei dipartimenti di Alberdon, Angaco Nord, Angaco Sud, Cancete e 25 de Mayo in provincia di San Juan. Ha nello stesso tempo approvato il preventivo

della spesa che ammonta alla somma cospicua di pesos 28,750,000 e che dovrà essere ripartita fra Governo Federale, Provincia e proprietari di terreni favoriti dai lavori di irrigazione.

Il provvedimento, che sembra debba avere assai prossima attuazione, non mancherà di esercitare una forte influenza sull'avvenire agricolo della provincia che già occupa nella produzione vinicola il secondo posto (dopo Mendoza) e che si appresta ad occupare uno dei primissimi posti nella produzione della barbabietola da zucchero.

**La campagna contro le agenzie di collocamento.** — Prosegue attivissima la campagna iniziata dal « Comitato pro leggi operaie » contro le agenzie di collocamento, le quali sorgevano come funghi nei quartieri operai e attorno al porto con l'unico scopo e con l'unico risultato di sfruttare senza pietà la buona fede dei lavoratori e specialmente di quelli stranieri recentemente arrivati nel Paese.

La tassa di licenza, recentemente istituita nella somma proibitiva di pesos 10,000 all'anno, non è bastata a sradicare la mala pianta e molte agenzie, un po' valendosi dell'aumentata clientela in seguito alla chiusura di alcuni esercizi minori, un po' aumentando gli onorari e soprattutto fidando in un provvedimento riparatore, tengono aperti al pubblico i loro uffici dopo aver pagato la prima tassa.

Si calcola che il 50 % delle agenzie di collocamento siano rimaste in esercizio dopo l'istituzione della costosa patente.

**La trovata di un maestro elementare.** — Si apprende dai giornali che un ex-ispettore scolastico, il signor Atanasio A. Lanz, ha presentato alla Lega Nazionale di educazione un progetto diretto ad istituire speciali corsi di educazione « nazionale » per gli immigranti sulle navi provenienti dall'Europa. Il programma comprende tutto ciò che deve conoscere un buon argentino.

« Per condurre a capo questa iniziativa, dice un giornale di Buenos Aires, si sollecita dal Governo Nazionale la creazione di queste scuole dirette da professori argentini, previo accordi colle compagnie di navigazione e dopo aver votato i fondi necessari ». Il progetto non trova alcun seguito nelle Amministrazioni competenti.

**Scioperi nella Capitale Federale durante il primo semestre del 1927.** — Nel primo semestre dell'anno in corso si sono verificati in Buenos Aires 20 scioperi ai quali hanno partecipato complessivamente 18.231 operai.

I due maggiori conflitti comprendono 17.000 conducenti di auto pubblici e furono causati da una ordinanza municipale sul traffico stradale. Gli altri furono determinati dalle seguenti ragioni:

- a) per salario n. 7.
- b) per orario n. 3;
- c) per organizzazione n. 7.

**Un programma sociale.** — Il dott. Leopoldo Mello, uno dei candidati alla presidenza della Repubblica, oltre a preconizzare, nel suo programma, la ratifica delle convenzioni internazionali del lavoro, raccomanda l'adozione delle misure seguenti:

Incoraggiamento della piccola proprietà facilitando il parcellamento delle terre; istituzione di cooperative agricole di produzione e di credito nonchè di una banca agricola; voto di una legge di espropriazione, a scopo di colonizzazione, delle terre prossime alle stazioni, ai fiumi navigabili ed ai canali; concessione da parte della Banca ipotecaria nazionale di crediti agli impiegati ed agli operai per facilitare loro l'acquisto di case; elaborazione di una legge sulle assicurazioni sociali; istituzione di tribunali speciali per regolare i conflitti tra padroni ed operai; revisione della legge sulle ritenute e sulle pensioni agli impiegati ed operai delle ferrovie.

**La conservazione del materiale agricolo nella Repubblica Argentina.** — Il Ministero di Agricoltura argentino ha eseguito un interessante studio circa la durata degli attrezzi da lavoro agricoli ed è venuto nella conclusione che essa è notevolmente inferiore a quella registrata dai principali paesi agricoli del mondo. Ciò dipende, secondo il parere dei tecnici, dalla mancanza di ricoveri atti a riparare gli attrezzi stessi dalle intemperie, da deficiente senso di previsione dei coloni e da scarsa propaganda degli organi ufficiali.

**La costruzione della linea ferroviaria da San Juan a Jachal.** — Il Potere esecutivo ha definitivamente approvato il progetto di costruzione della linea ferroviaria che dovrà congiungere San Juan a Jachal in provincia di San Juan.

I lavori da eseguire per pubblica licitazione dovranno essere iniziati al più presto e potranno essere compiuti nel termine di due anni. Se ne avvantaggeranno notevolmente i dipartimenti di Angaco e Albardon, già intensamente coltivati, e sarà affrettato lo sviluppo agricolo e industriale del dipartimento di Jachal, il cui magnifico avvenire non lascia dubbi di sorta.

## PARAGUAY

**Un nuovo esperimento di colonizzazione germanica** merita di essere segnalato per l'importanza che può avere quale nuovo sintomo dell'interessamento germanico al Paraguay.

Si tratta di un centinaio di famiglie di agricoltori tedeschi che si stabiliranno presso Villa San Pedro — nella località di Baranquerita — a circa 150 chilometri a nord di Assunzione. Gli organizzatori dell'impresa sono i fratelli Giorgio e Fritz Krone, che in società con altri tedeschi hanno acquistato nella predetta località per 42 mila pezzi oro una estensione di 6 mila leghe quadrate di cui circa una lega e mezza sul fiume Paraguay ed il resto su di un

affluente di questo, il Jejui. Particolarità saliente dell'impresa è che tutte le famiglie coloniche devono disporre di mezzi propri (sembra di 20 mila marchi); perciò si ritiene che si avranno in questa nuova colonia elementi particolarmente buoni.

Sono già giunti al Paraguay una sessantina di immigranti, reclutati in Germania dai Krone. Essi hanno portato con loro le macchine e gli attrezzi agricoli necessari, e si afferma siano rimasti assai soddisfatti della zona prescelta dagli ordinatori dell'impresa. Si tratta del resto, a quanto si dice, di una delle migliori località del paese, sia per la fertilità del terreno, sia perchè dispone (condizione di primaria importanza per ogni impresa agricola) di buoni mezzi di comunicazione coi centri di consumo, rappresentati da due vie fluviali di effettiva importanza.

**L'emigrazione mennonita.** — Telegrammi provenienti dal Canadá hanno dato, sul finir del luglio, notizie catastrofiche sull'esperimento di colonizzazione nel Chaco da parte dei Mennoniti. Ad Assunzione, però, la stampa le ha energicamente smentite.

Da notizie assunte presso la Compagnia colonizzatrice che dirige l'immigrazione mennonita, risulterebbe che vi è stata sinora una sola domanda di rimpatrio, e le notizie catastrofiche di cui si tratta sarebbero da attribuirsi al desiderio delle Autorità canadesi di trattenere nel Canadá dei buoni agricoltori quali sarebbero i mennoniti. Non si contesta, tuttavia, che vi siano state molte difficoltà nei primi mesi dall'arrivo dei nuovi coloni, per gli inconvenienti derivanti dal passaggio da un clima quasi glaciale ad uno torrido e per la mancanza di strade di comunicazione. Ora, però, si sarebbero già costruiti 85 chilometri di ferrovia e si lavorerebbe attivamente per raggiungere la località di Pozo Dulce, a 165 chilometri dal fiume, dove si troverebbero già circa 1500 coloni, con case e scuole che presto sarebbero sufficienti ad una popolazione di 4000 persone. Si ammette pure che la mancanza di acqua in quantità sufficiente sia un grave problema, ma si ritiene che i lavori fatti per trovarne diano speranza che vi si possa quanto prima rimediare.

**Una proposta russa.** — Un principe russo residente a Varsavia ha proposto al Governo del Paraguay l'invio di cinquantamila agricoltori russi, disposti ad emigrare in quel paese se il Governo accogliesse certe condizioni circa la loro installazione ed il loro trattamento.

## ALGERIA

**La crisi della mano d'opera.** — La grave deficienza di mano d'opera per i lavori agricoli, che si fa sentire ogni anno con maggiore asprezza, ha indotto il sig. Vallet, delegato finanziario

di Costantina, a proporre nella *Voix des Colons* lo studio di un progetto d'invio di una missione in Cina, per preparare ed organizzare il trasporto in Algeria di 200,000 lavoratori cinesi — fra uomini e donne — per sostituire la mano d'opera indigena mancante.

La *Tunisie française*, che raccoglie la proposta del Vallet, le muove ragionevoli obiezioni, sostenendo che il rimedio alla crisi della mano d'opera è ben altro, e consiste in una politica indigena « di fermezza, di energia e di buon senso » diretta a trattenere nelle campagne gli indigeni, che oggi troppo facilmente sono attratti verso le città *pour y rôder et marauder*; e nell'eventuale ricorso ad una mano d'opera europea *assimilable par les éléments français*.

Ma il problema, se non consente, evidentemente, una soluzione nel modo che il Vallet consiglia, non sembra neppure possa essere adeguatamente affrontato colle mezze misure suggerite dalla *Tunisie française*. Esso è assai più complesso di quanto paia al giornale tunisino.

## NUOVA ZELANDA

**Contro la Corte d'arbitrato industriale.** — La Corte d'arbitrato industriale della Nuova Zelanda è oggetto di violente critiche da parte dei proprietari terrieri, i quali, lesi dall'aumento dei salari nell'industria delle conserve, reclamano: l'abolizione dell'arruolamento preferenziale degli operai sindacati; il diritto delle terze parti ad essere rappresentate dinanzi alla Corte; la necessità per la Corte, prima di emettere una decisione, di prendere in considerazione le sue ripercussioni nell'industria.

Il Ministro delle Finanze, Mr. Donald Stewart, ha proposto la riunione di una Conferenza dei sindacati, dei proprietari e dei datori di lavoro industriale allo scopo di accordarsi sui provvedimenti da adottarsi in materia di salari e di condizioni di lavoro.